



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO PROVINCIALE DI DIFESA CIVILE
PER EVENTI CON ARMI O AGENTI DI TIPO CHIMICO, BIOLOGICO,
RADIOLOGICO E NUCLEARE**

(Edizione 2022)



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

ELENCO DI DISTRIBUZIONE

ENTI E COMANDI	SEDE	N. COPIE
MINISTERO DELL'INTERNO <ul style="list-style-type: none">Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Direzione Centrale per la difesa civile e le politiche di protezione civileDipartimento della Pubblica Sicurezza	Roma	2
Regione Abruzzo Agenzia Regionale di protezione civile	L'Aquila	1
Amministrazione Provinciale	L'Aquila	1
Questura	L'Aquila	1
Comando Provinciale dei Carabinieri	L'Aquila	1
Comando Provinciale della Guardia di Finanza	L'Aquila	1
Comando Militare Esercito "Abruzzo Molise"	L'Aquila	1
Sezione Polizia Stradale	L'Aquila	1
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	L'Aquila	1
AZIENDA SANITARIA LOCALE <ul style="list-style-type: none">Direzione sanitariaServizio 118	L'Aquila	2
Arta Abruzzo – Distretto provinciale di L'Aquila	L'Aquila	1
Croce Rossa Italiana – Comitato Locale di L'Aquila	L'Aquila	1
I.N.F.N. – Laboratori nazionali del Gran Sasso	L'Aquila	1



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

AGGIUNTE E VARIANTI

DATA	N° ATTO



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

Sommario

PROFILI INTRODUTTIVI	7
TERRITORIO DELLA PROVINCIA	8
PREMESSA	10
PARTE I	11
1.0 COMITATO PROVINCIALE PER LA DIFESA CIVILE	11
2.0 TIPOLOGIA DELLA MINACCIA	13
2.1 La minaccia biologica.....	15
2.2 La minaccia chimica.....	17
2.3 La minaccia radiologica.....	17
2.4 La minaccia nucleare	18
3.0 MISURE GENERALI DA PORRE IN ATTO PER TUTTE LE FATTISPECIE.....	19
3.1 Misure preventive	19
3.2 Misure di sorveglianza.....	20
3.3 Misure di soccorso.....	22
3.4 Trattamento sanitario.....	22
4.0 MODALITÀ OPERATIVE IN CASO DI EVENTO	24
5.0 SINGOLI SCENARI E RELATIVE FASI	26
5.1 Scenari prodotti dall'uso di armi biologiche	26
5.2 Scenario prodotto da rilascio ambientale di microrganismi, non direttamente trasmissibili per contagio secondario	27
5.3 Scenario prodotto da rilascio ambientale di microrganismi secondariamente trasmissibili a livello interpersonale diretto	28
5.4 Scenario prodotto dall'uso di agenti chimici.....	30
5.5 Scenari prodotti dall'uso di sorgenti radioattive.....	31
5.6 Scenario prodotto da esplosione nucleare.....	37
6.0 PROCEDURA DI INTERVENTO PER UN ATTENTATO CHIMICO.....	38
Modello organizzativo d'intervento	41
7.0 FUNZIONI DEGLI ENTI.....	42
7.1 Prefettura (UTG).....	42
7.2 Sindaco	44
7.3 Azione dei Vigili del fuoco.....	44
7.4 Unità di Crisi Locale (UCL).....	45
7.5 Personale del 118.....	47



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

7.6	Personale ASL	48
7.7	Personale A.R.T.A.....	48
7.8	Referente delle Forze di Polizia (R.F.F.P.).....	49
	SCHEMA INTERVENTO.....	53
8.0	LOGISTICHE DELLA COMUNICAZIONE	54
8.1	Premessa	54
9.0	MODELLI OPERATIVI.....	58
9.1	Comunicazione di soccorso - Gestione della segnalazione	58
9.2	Check-list delle informazioni che devono essere possibilmente acquisite da chi riceve la chiamata di soccorso per ipotizzare con buona probabilità le caratteristiche dello scenario.....	59



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

PARTE II

Allegato "A": Schede dei principali agenti biologici;

Allegato "B": Schede dei principali agenti chimici.

Allegato "C": Schede contenenti schematicamente le azioni da intraprendere per affrontare le varie situazioni che si possono presentare con agente aggressivo tipo chimico o radiologico.

Allegato "D": Elenco delle strutture /laboratori che potrebbero effettuare le analisi dei campioni prelevati dai VVF in zona rossa.

Allegato "E": Tabelle relative a:

- Parametri relativi ad una esplosione nucleare
- Livelli di intervento
- Radionuclidi rilevanti

Allegato "F": Rubrica (utilizzo interno)



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

PROFILI INTRODUTTIVI

Premesso che in data 25 gennaio 2021 è stato approvato dalla Commissione Interministeriale Tecnica di Difesa Civile (CITDC) il nuovo *Piano nazionale per eventi con armi o agenti di tipo chimico, biologico, radiologico e nucleare*, si è ravvisata anche in questo territorio provinciale, sulla base di un'attenta valutazione delle diverse problematiche sussistenti, la necessità di procedere ad un consistente aggiornamento del precedente Piano provinciale di difesa civile, approvato dalla Prefettura di L'Aquila nell'anno 2003 e aggiornato negli anni 2005-2018-2020.

Conformemente alla struttura e ai contenuti del succitato nuovo Piano Nazionale di difesa civile, anche con la presente pianificazione a livello provinciale si è inteso riprodurre uno strumento cui fare riferimento in presenza di ogni evento NBCR, a prescindere dall'individuazione della causa che lo ha prodotto e il cui accertamento ritarderebbe, inevitabilmente, l'adozione delle prime necessarie misure di intervento.

Una parte autonoma del Piano provinciale, inoltre, è stata dedicata specificamente al tema della comunicazione in situazione di crisi, con l'obiettivo primario di fornire alla popolazione interessata dall'evento, sin dal momento dell'attivazione della pianificazione e comunque non appena possibile, una corretta informazione sulla situazione in atto. Pertanto, nel paragrafo intitolato "*Logistiche della comunicazione*", si è analizzato il quadro della comunicazione sia sotto il profilo delle modalità di informazione sia sotto l'aspetto dell'organizzazione del sistema comunicativo e delle sue molteplici componenti.

Nel corso dei lavori che hanno preceduto l'approvazione del presente Piano, sono state altresì opportunamente considerate le "*Raccomandazioni operative*" diramate dalla Direzione centrale per la difesa civile e le politiche di protezione civile del Ministero dell'Interno, nell'ottica di inquadrare correttamente i vari aspetti e profili di discussione e di riconsiderarli concretamente nell'ambito delle peculiarità del contesto territoriale di questa provincia.

Analogamente a quanto avvenuto in sede nazionale e differentemente dalla precedente stesura del Piano provinciale ed. 2003, anche a livello locale è stato concordato di non sottoporre a classifica la presente pianificazione, fatta eccezione per singoli punti e, soprattutto, relativamente all'individuazione e alla collocazione dei cosiddetti obiettivi sensibili. L'eventuale classificazione del Piano, infatti, ne avrebbe ostacolato la condivisione con diversi organismi ed enti che operano fattivamente in situazione di crisi e che, in caso contrario, non avrebbero avuto accesso al documento.

Con il seguente elaborato, in conclusione, si è cercato di impartire un indirizzo sui provvedimenti da adottare e sulle procedure da seguire per fronteggiare le complesse minacce NBCR, mediante modelli e procedure modulabili e flessibili ed applicabili, per quanto possibile, ad ogni contesto urbano, sulle esistenti infrastrutture complesse ed impianti di trasporto, assicurando, nel contempo, la massima interazione di tutte le risorse umane e tecnologiche provinciali di prevenzione, protezione e soccorso, riservando la massima attenzione anche alla tutela degli operatori.

Si soggiunge che, per quanto non espressamente citato nel presente piano, si rinvia alle procedure e alle pianificazioni interne predisposte dai singoli Enti specificamente interessati.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

TERRITORIO DELLA PROVINCIA

La provincia di L'Aquila comprende 108 Comuni, ha una superficie di 5.035 Km² e una popolazione di 288.439 mila abitanti.

La stessa, unica della Regione Abruzzo senza sbocchi al mare, confina con le province di Chieti e Pescara ad est, con la provincia di Teramo a nord-est, con la provincia di Frosinone, la città metropolitana di Roma e la provincia di Rieti ad ovest, con la provincia di Isernia a sud-ovest.

Il sistema orografico è rappresentato da tre serie di massicci disposti sulla direttrice N/E e S/E, parallelamente alla linea costiera. Sul margine nord orientale della Provincia si staglia la catena formata dai monti della Laga, Gran Sasso e Maiella. Il margine sud occidentale è caratterizzato dal sistema montuoso dei monti Simbruini e i monti Ernici, mentre al centro della Provincia è situato il massiccio Sirente-Velino. L'intera area dell'appennino aquilano è caratterizzato da roccia calcarea, la cui rigidità unita all'intensa attività tettonica di frattura ha esposto la Provincia a frequenti eventi tellurici di particolare intensità.

Sotto l'aspetto idrografico la Provincia risulta ricca di acqua, anche se la portata dei fiumi che l'attraversano è considerata modesta. Il principale corso d'acqua è l'Aterno, che nasce dai monti della Laga e attraversa il territorio Aquilano, per poi inoltrarsi nella valle Peligna. Altri corsi d'acqua sono il fiume Sagittario, che attraversa la Valle Peligna, il Sangro, che attraversa il Parco Nazionale d'Abruzzo, ed infine il Liri ed il Vomano, i quali, pur originari della Provincia aquilana, scorrono prevalentemente in territori limitrofi.

Notevole è la presenza di laghi, per lo più artificiali. Vi sono infatti invasi di notevoli dimensioni asserviti alla produzione di energia elettrica, quali l'invaso di Campotosto con le tre dighe: Rio Fucino, Sella Pedicate e Poggio Cancelli; la diga di Provvidenza, la diga di Barrea, la diga di Montagna Spaccata 1,2,3 e la diga di San Domenico al Sagittario.

Tutta la Provincia è situata in area appenninica ed è perciò caratterizzata da un clima continentale con inverni rigidi ed estati molto calde anche se non particolarmente umide, con precipitazioni abbondanti anche a carattere nevoso nel periodo invernale per buona parte del territorio montano. Pertanto, gran parte del territorio montano è soggetto a caduta di valanghe con pericolo per i bacini sciistici e particolari tratti stradali. L'intera Provincia è caratterizzata da una bassa intensità abitativa, fatta eccezione per i tre principali poli antropizzati: L'Aquila (69.508 ab.), Avezzano (40.872 ab.) e Sulmona (22.388 ab.). La zona montana, nonostante la bassa densità abitativa, ha caratteristiche ambientali di particolare pregio, e costituisce quindi fonte d'interesse ed attrazione per le attività sportive e ricreative, nonché produttive, per l'intera durata dell'anno.

In alcuni periodi particolari, peraltro, le presenze di praticanti della montagna risultano particolarmente significative. Ciò è dovuto soprattutto alle pratiche sciistiche (sci alpinismo ed alpinismo invernale) che richiamano notevoli flussi di appassionati provenienti da regioni limitrofe; per il periodo estivo si segnalano considerevoli presenze nei parchi nazionali ed un'intensa attività escursionistica ed alpinistica.

La Provincia di L'Aquila conta, circa, 690 Km di strade.

La principale arteria è l'autostrada "Strada dei Parchi" A24/A25, di collegamento: Roma-L'Aquila-Pescara;



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

altre strade principali, sono:

SS 17 *Appennino Abruzzese e Appulo Sannitica* che collega L'Aquila a Castel di S.;

SS 5bis *Vestina Sirente*, che collega L'Aquila alla Valle del Fucino;

SS 83 *Marsicana* che si snoda lungo il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise;

SS 5 *Tiburtina Valeria*, consolare di collegamento tra il Tirreno e l'Adriatico.

Inoltre, la provincia è attraversata dalla linea ferrata, principale, Roma –Pescara e da altre minori: Terni-Sulmona, Avezzano–Roccasecca e dalla ferrovia turistica, Sulmona-Carpinone.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

PREMESSA

Il presente piano si prefigge lo scopo di predisporre uno strumento utile per mitigare le conseguenze per la popolazione da eventi condotti sul territorio provinciale di tipo CBRN.

Il presente piano viene immediatamente attivato da ciascuno degli Organi coinvolti qualora venga segnalato

- un evento chiaramente riconducibile alla dispersione di una sostanza contaminante B, C od R/N,
- un evento ragionevolmente riferibile ad un atto criminoso con l'impiego di contaminanti B, C od R/N

Per le finalità esposte e ferme restando le identiche competenze degli organi coinvolti nel presente piano, esso non prende in specifica considerazione i seguenti eventi:

- attentati ad obiettivi individuali con impiego di armi tradizionali
- attentati dinamitardi con l'impiego di esplosivi tradizionali non accompagnati da agenti contaminanti B, C ed R/N

L'attivazione del piano deve comunque avvenire in tutti i casi in cui non possa essere ragionevolmente esclusa la diffusione di contaminanti.

Nella presente pianificazione sono considerati tre tipi di eventi:

- a) Evento con agenti biologici
- b) Evento con agenti chimici
- c) Evento con agenti radiologici (questi ultimi comprendono anche le conseguenze del fallout* prodotto da esplosioni nucleari)

Per quanto attiene l'evento nucleare si considerano le sole implicazioni legate al fallout*.

Il piano, inoltre, non contempla le conseguenze di un rilascio da industrie a rischio di incidente rilevante.

**Fallout : Un'esplosione nucleare produce una quantità altissima di materiale radioattivo, la maggior parte del quale per induzione. Il materiale viene portato in quota dagli effetti meccanici dell'esplosione, l'altezza dipendendo dalla potenza dell'esplosione e dalla quota di scoppio. Il materiale sollevato ricade nel tempo sottovento, anche a distanze notevolissime dal punto di esplosione (GZ). In linea teorica, il materiale più leggero potrebbe fare anche più volte il giro del pianeta prima di ricadere al suolo. La ricaduta di questo materiale sottovento contamina il territorio con valori di irraggiamento gamma, ma anche alfa e beta, che in zona di massima distruzione possono non essere compatibili con la vita biologica e nel rimanente territorio contaminato possono produrre effetti deterministici sulla vita delle persone, degli animali e delle piante, con conseguenze generali che potrebbero durare decenni.*



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

PARTE I

1.0 COMITATO PROVINCIALE PER LA DIFESA CIVILE

Il Comitato Provinciale di Difesa Civile (C.P.D.C.), che è l'organo decisionale per la gestione degli eventi e della crisi, rimodulato con decreto prefettizio n. 73108 del 23.12.2022 risulta così composto:

- ✓ Prefetto
- ✓ Presidente della Provincia
- ✓ Sindaco del Comune di L'Aquila
- ✓ Sindaco del Comune di Avezzano
- ✓ Sindaco del Comune di Sulmona
- ✓ Sindaco del Comune di Castel di Sangro
- ✓ Questore
- ✓ Comandante Provinciale Carabinieri
- ✓ Comandante Provinciale Guardia di Finanza
- ✓ Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco
- ✓ Comandante Sezione Polizia Stradale
- ✓ Rappresentante di F.A. designato da COMFOP SUD
- ✓ Direttore della Casa Circondariale di L'Aquila
- ✓ Direttore della Casa Circondariale di Avezzano
- ✓ Direttore della Casa di Reclusione di Sulmona
- ✓ Direttore dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile
- ✓ Direttore Generale ASL1 Avezzano, Sulmona, L'Aquila
- ✓ Responsabile della Centrale Operativa 118
- ✓ Direttore del Distretto Provinciale ARTA di L'Aquila
- ✓ Responsabile Area Compartimentale ANAS Abruzzo
- ✓ Responsabile ANAS "Area Gestione" A24/A25
- ✓ Direttore Direzione Territoriale Produzione RFI di Roma
- ✓ Direttore territoriale Produzione RFI di Ancona
- ✓ Direttore Regionale Abruzzo Trenitalia
- ✓ Responsabile Control Room Security Telecom Italia

L'organizzazione logistica del Comitato Provinciale Difesa Civile, prevede:

- Una sala riunioni del Prefetto per gli incontri con i vertici della struttura decisionale e per riunioni ristrette. Attualmente ubicata presso l'Ufficio di Gabinetto della Prefettura di L'Aquila;
- Una sala decisionale principale, nella quale sono presenti le Amministrazioni e gli Enti che partecipano alla gestione crisi, attualmente ubicata presso la Sala operativa di Protezione e Difesa civile della Prefettura di L'Aquila;



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

- Una sala Stampa per l'elaborazione delle strategie di comunicazione.
- Attualmente ubicata presso l'Ufficio di Gabinetto della Prefettura di L'Aquila;
- Una Sala comunicazioni dove si attestano gli apparati di comunicazione delle Amministrazioni ed Enti per dialogare con i Centri Operativi locali e centrali. Attualmente ubicata presso gli appositi locali della Prefettura di L'Aquila;
- Una cabina di regia per videoconferenze ove sono predisposti i controlli del sistema microfoni della sala decisionale principale. Attualmente ubicata presso gli appositi locali della Prefettura di L'Aquila;
- Una sala logistica con fotocopiatrici, scanner e stampanti di rete. Attualmente ubicata presso gli appositi locali della Prefettura di L'Aquila.

Per la predisposizione e manutenzione degli impianti, dei macchinari e dei programmi necessari verrà costituito alla bisogna, un apposito Gruppo di Lavoro, con specifiche turnazioni, individuato con relativo provvedimento prefettizio.

Nella eventualità si renda necessario l'utilizzo di una sede alternativa per la catena di comando, posta a sufficiente distanza dalla Prefettura e che ricada nell'area interessata all'evento, come scelta alternata può valutarsi l'utilizzo di locali posti al piano terra (ad es scuole o palestre) che consentano l'adiacente stazionamento e l'impiego dell'UCL (Unità di Crisi Locale) del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, mezzo che dispone di sistemi di comunicazione e dispositivi informatici che consentono di replicare requisiti di una sala operativa.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

2.0 TIPOLOGIA DELLA MINACCIA

Il piano ipotizza eventi di tipo Biologico ("B"), di tipo Chimico ("C"), di tipo Radiologico (R), di tipo Nucleare (N): Nel campo NBCR è necessario disporre di quattro diverse capacità:

- chi sa come intervenire nella zona contaminata (usualmente tale capacità è del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco).
- chi sa come calcolare gli effetti meccanici e l'estensione del fenomeno (usualmente coincide con le capacità del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ma e anche di Corpi militari e di esperti civili);
- chi sa come intervenire dal punto di vista medico/ospedaliero;
- chi sa come intervenire sul territorio con approccio globale e interdisciplinare (capacità propria di alcuni elementi degli Uffici centrali civili e militari);

Sono necessarie tutte e quattro le capacità. Nel caso di assenza di una o più delle citate capacità, qualora il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) lo richieda, il Prefetto procede all'invio di personale esperto Civile o Militare.

Punti di riferimento per tale evenienza sono:

- ✓ Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
 - a) Direzione Centrale per la Difesa Civile e le Politiche di Protezione Civile
 - b) Direzione Centrale per l'Emergenza e il Soccorso Tecnico
- ✓ Ministero della Difesa
 - a) Comando Operativo di Vertice Interforze – Roma
 - b) 7° Reggimento NBC "Cremona" di Civitavecchia;
 - c) Scuola Unica Interforze per la Difesa NBC di Rieti

I tipici possibili scenari sono:

- manifestazione della minaccia d'uso, facilmente valutata come infondata;
- manifestazione della minaccia d'uso credibile che richieda significative risposte governative;
- contaminazione di obiettivi simbolici anche non necessariamente con perdita di vite umane;
- contaminazione su piccola scala di cibo o fonti idriche;
- dispersione di un'agente in ambienti chiusi di piccole dimensioni;
- rilascio di un'agente in ambienti chiusi di maggiori dimensioni;
- rilascio in area aperta, da un unico punto, su area urbana;
- dispersione in area aperta sopra una vasta superficie urbana.
- uso di un ordigno nucleare.

A questi si aggiungono eventi verificatisi in altri Paesi con possibili ricadute sul territorio nazionale (fallout per esplosioni nucleari o rilevanti attentati a centrali nucleari, contaminazione da agenti chimici o radiologici, contagio da agenti biologici).

Considerata l'intenzione di colpire il maggior numero possibile di persone, il rischio sarà più presente nelle aree maggiormente affollate o nelle strutture in grado di diffondere sostanze; sono luoghi classificati come possibile obiettivo di un'azione offensiva



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

- luoghi con affluenza di pubblico (edifici pubblici, centri commerciali, luoghi di culto, spettacolo ed intrattenimento, scuole, ritrovi, ...)
- infrastrutture pubbliche di trasporto (stazioni ferroviarie)
- impianti chimici e similari (impianti e depositi di merci pericolose)
- laboratori, ospedali
- mezzi di trasporto collettivo (treni, autobus, funivie, ...)
- sorgenti o serbatoi d'acqua
- impianti di distribuzione o trattamento dell'aria
- depositi e rivendite di generi alimentari (magazzini, grande distribuzione)

Un attentato NBCR potrà, di massima, evidenziarsi come:

fatto immediatamente evidente:

l'emergenza segnalata presenta fin dall'inizio le caratteristiche tipiche dell'offesa NBCR, quali:

- sversamenti o dispersioni di polveri, liquidi, gas non giustificati nell'ambiente o noti come tossici o comunque dannosi;
- malessere, evidenze cutanee o di altro tipo, segnalati da più persone in un ambiente;
- odori non abituali o non motivati nell'ambiente.

scenario di altro tipo, ma coinvolgente obiettivi sensibili o sostanze pericolose:

l'evento segnalato od accertato è di tipo tradizionale (*incendio, incidente stradale, atto di vandalismo ...*), ma coinvolge ambienti, mezzi o contenitori in grado di provocare emissioni pericolose, ad esempio:

- incendio all'interno di uno stabilimento che produce od impiega sostanze tossiche od in grado di liberare sostanze tossiche, laboratori, ospedali
- incidente stradale in area urbana associato alla emissione di sostanze
- esplosione senza effetti evidenti all'interno di un luogo affollato

evento caratterizzato da assenza di danno, ma tale da creare notevole richiamo di persone e soccorritori:

nella considerazione che la pratica della "duplicazione" riguarda circa il 50% degli attentati, particolare attenzione deve essere dedicata agli eventi che provocano richiamo senza iniziali evidenze di danno, soprattutto all'interno od in prossimità di obiettivi sensibili; ad esempio:

- scoppio, fragore, lampo, sibilo, fumo all'aperto, all'interno od in prossimità di luoghi affollati
- scoppio, incendio, rumore, odore in prossimità di stabilimenti o depositi di sostanze pericolose
- allarme, fumo, incendio in prossimità di cisterne, veicoli furgonati, depositi di materiali

segnalazioni ripetute di effetti analoghi, non riferiti ad un preciso scenario:



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

caso tipico delle conseguenze di contaminazione di alimenti, bevande, oggetti, riguarda in particolare i rischi B ed R/N, suscettibili di produrre effetti differiti rispetto al contatto con l'agente contaminante; ad esempio:

- presentazione alle strutture sanitarie o richieste di soccorso di più persone che presentano gli stessi sintomi, non riferibili alla epidemiologia ordinaria
- decessi ripetuti con causa non accertata o comunque sospetta, avvenuti in circostanze simili

Non deve esser trascurata, inoltre, l'ipotesi che un'offesa NBC sia apportata mediante azioni apparentemente riferite a scenari ordinari, eventualmente di matrice vandalistica o malavitosa tradizionale.

2.1 La minaccia biologica

2.1.1. Per evento di tipo biologico ("B") si intende la diffusione, nell'ambiente, di una serie estremamente variegata di agenti biologici quali virus, batteri, funghi, tossine, bio-regolatori sia essa intenzionale, accidentale o naturale.

Questi agenti sono in grado di causare malattie inabilitanti o mortali per gli esseri viventi (uomini, animali, piante) e/o di rendere inutilizzabili materiali, attrezzature e mezzi e/o avere conseguenze gravi sulle capacità logistiche e produttive della Nazione e un impatto invalidante sul sistema sanitario e/o di comportare profonde mutazioni nella stabilità sociale con conseguenze imprevedibili. Il contagio può avvenire per via inalatoria per assorbimento cutaneo, per ingestione di acqua o viveri contaminati, e può:

- colpire un elevato numero di soggetti;
- provocare malattie gravi e protratte con necessità di assistenza e trattamenti prolungati e intensi;
- diffondersi mediante contagio interindividuale, anche in virtù di un periodo di incubazione che ne permetta la diffusione silente da parte dei colpiti asintomatici;
- sfuggire ad usuali sistemi di rilevamento;
- ingenerare un senso di inesorabilità, a causa delle difficoltà di autosoccorso e di primo soccorso;
- produrre sintomi aspecifici, simulanti comuni malattie infettive endemiche, complicando così l'esatta individuazione diagnostica.

2.1.2. Nel caso di evento deliberato, l'uso di un agente o un'arma biologica potrebbe in provincia:

- sfruttare strutture adibite alla manipolazione di sostanze biologiche, quali laboratori di analisi e ricerca, industrie farmaceutiche e agroalimentari, o al trattamento e smaltimento di materiale infetto, al fine di acquisire le sostanze o la capacità di produrne;
- colpire, con azioni di sabotaggio, impianti della grande distribuzione e/o della catena alimentare;
- colpire, tramite contaminazione di materiali, animali, alimenti, acqua e terreno allo scopo di perseguire obiettivi collaterali per arrecare danni di tipo economico e/o ambientale;



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

- diffondere agenti "B" nel territorio provinciale utilizzando i mezzi di trasporto mediante le persone e gli oggetti trasportati (mezzo aereo, ferroviario, stradale, navale e postale).

2.1.3. La gravità degli effetti dell'offesa biologica dipende dalle caratteristiche qualitative dell'agente "B" e cioè da:

- letalità;
- morbilità;
- tossicità;
- carica microbica minima;
- durata dell'inabilità di colpiti;
- stabilità e persistenza;
- possibili contromisure pre-espositive;
- periodo di incubazione;
- possibili contromisure post-espositive;
- facilità di identificazione e diagnosi;
- facilità di produzione;
- facilità di disseminazione;
- trasmissibilità;
- diffusione dei possibili vettori (persone infette ma asintomatiche al momento, insetti, piccoli animali, cibo);
- impegno del supporto logistico sanitario e di protezione civile.

La gravità delle conseguenze dell'offesa biologica dipende anche dalle caratteristiche dell'eventuale rilascio (attacco), e cioè da:

- la quantità impiegata;
- l'estensione della zona colpita;
- il sistema di dispersione;
- il grado di vulnerabilità degli obiettivi;
- i fattori meteorologici e la configurazione dell'ambiente (orografia, dimensione dell'area urbana, disponibilità di grandi strutture del trasporto pubblico ecc.).

La valutazione e le modalità di risposta conseguenti a un evento biologico non afferiscono alle sole professionalità mediche bensì anche alla preparazione specialistica CBRN di esperti civili o militari. Rientrano nella sola competenza medica l'intervento sanitario specifico, l'individuazione di cure o vaccini, le logiche ospedaliere correlate.

2.1.4. In Allegato "A" sono riportate le schede contenenti le informazioni di dettaglio relative ai principali agenti biologici ritenuti di possibile impiego.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

2.2 La minaccia chimica

2.2.1. Per evento di tipo chimico ("C") si intende la deliberata diffusione nell'ambiente di sostanze chimiche nocive sia per inalazione, per assorbimento cutaneo, o per ingestione.

2.2.2. Il rilascio intenzionale di sostanze chimiche può:

- colpire zone affollate, spesso in ambienti chiusi come edifici pubblici, mezzi di trasporto e luoghi di riunione (sfruttando anche impianti di aerazione/climatizzazione);
- sfruttare strutture adibite alla produzione/stoccaggio industriale di sostanze chimiche per provocare rilasci consistenti di sostanze tossiche/nocive;
- colpire indirettamente mediante la contaminazione di materiali, alimenti, acqua e terreno;

2.2.3. La gravità degli effetti di un rilascio chimico dipende da:

- tipo di sostanza e quantità impiegata;
- estensione della zona colpita;
- sistema di dispersione;
- grado di vulnerabilità degli obiettivi;
- fattori meteorologici ed orografici.

2.2.4. In Allegato "B" sono riportate le schede contenenti le informazioni relative ai principali agenti chimici integrate dai composti chimici industriali (Toxic Industrial Chemical – TIC) ritenuti di più probabile impiego per un rilascio voluto.

2.3 La minaccia radiologica

Per evento radiologico ("R") si intende la diffusione nell'ambiente di materiali radioattivi in grado di arrecare danni biologici all'uomo. Il danno prodotto può essere dovuto alla irradiazione corporea esterna causata da sorgenti emittitrici, oppure alla contaminazione interna attraverso l'inalazione o l'ingestione delle sostanze radioattive disseminate. Quest'ultimo caso si configura come il più grave, atteso che al danno prodotto dalle radiazioni si associa quello causato dalla tossicità chimica dei radioisotopi assunti.

2.3.1. L'azione intenzionale con agenti radiologici può:

- colpire zone affollate, impiegando, per la diffusione degli isotopi radioattivi, esplosivi di tipo tradizionale;
- colpire tratti di territorio, favorendo, mediante il fuoco, la diffusione con dispersione in aria del contaminante radiologico;
- sfruttare aree densamente affollate, sia chiuse sia aperte, per installare sorgenti radioattive gamma emittitrici con il fine di arrecare danni biologici alle persone che inconsiamente vi si espongono;



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

- colpire indirettamente mediante una perdurante contaminazione dell'ambiente.

2.3.2. La gravità degli effetti derivanti dell'offesa radiologica dipende essenzialmente dalla dose di radiazioni assorbita dai soggetti coinvolti ed è influenzata da:

- tipo di radioisotopo utilizzato e relative proprietà radiotossiche e chemiotossiche;
- forma fisica del radioisotopo;
- quantità totale di radioisotopo disperso (attività complessiva);
- modalità di dispersione;
- le condizioni meteorologiche possono influire sostanzialmente sulla diffusione della contaminazione.

Nei principali scenari radiologici ipotizzabili di rilascio intenzionale si prevedono valori di dose assorbita a carico dei colpiti, tali da provocare effetti di tipo stocastico ed a distanza di tempo. Negli scenari più gravosi, sebbene meno probabili, si potrebbero avere dosi tali da provocare anche effetti deterministici.

2.4 La minaccia nucleare

La complessità della materia e la molteplicità degli aspetti, anche procedurali, connessi alla gestione del territorio conseguente all'uso di un ordigno nucleare, rendono necessaria una serie di spiegazioni e di informazioni prettamente tecniche. Per tale motivo l'intera problematica è meglio affrontata nell'ambito della descrizione degli scenari possibili.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

3.0 MISURE GENERALI DA PORRE IN ATTO PER TUTTE LE FATTISPECIE

La gestione della crisi si esercita attraverso l'adozione tempestiva, da parte degli Enti e/o Amministrazioni preposte, di provvedimenti che ciascuno di essi deve rendere operativi sulla base delle proprie competenze istituzionali.

Tali provvedimenti si concretizzano essenzialmente in:

- "Misure preventive", relative alle fasi pre-crisi: prepararsi per evitare che l'evento in corso e i possibili eventi critici, collegati e interconnessi a questo, portino alla crisi;
- "Misure di sorveglianza", riferite al periodo in cui l'evento è in corso e/o di pre-allarme per monitorare continuamente la situazione valutandone in tempo reale sviluppi e effetti domino;
- "Misure di attenuazione del danno, misure di soccorso e trattamento sanitario" relative al periodo di crisi.

3.1 Misure preventive

Queste misure prevedono tre livelli di prevenzione, riferibili ad atti e fasi diversi:

- **prevenzione primaria:** è la forma classica e principale di prevenzione, focalizzata sull'adozione di interventi e comportamenti in grado di evitare o ridurre l'incidenza di un possibile evento sfavorevole. Attività mirate alla riduzione dei fattori di rischio e all'aumento della resistenza/resilienza;
- **prevenzione secondaria:** si riferisce all'individuazione precoce di un rischio o di un pericolo, permettendo così di intervenire anticipatamente sullo stesso, per contenerne e/o ridurne gli effetti;
- **prevenzione terziaria:** è un termine tecnico relativo alla gestione delle conseguenze dell'evento. Questo livello è quello principalmente contemplato in questo piano e le relative misure sono finalizzate a prevenire l'insorgere di una crisi ovvero, a livello provinciale, a controllarne l'evoluzione per evitare l'aggravamento della situazione.

Le principali misure da adottare sono:

- **di sicurezza interna:** incremento, in particolari situazioni di tensione a livello nazionale/internazionale, delle attività di "intelligence" in ambito provinciale, con conseguente sorveglianza di aree/obiettivi sensibili anche mediante l'utilizzo di reparti delle Forze Armate; protezione di sedi istituzionali;
- **di carattere economico-industriale:** misure di salvaguardia di strutture creditizie e finanziarie;
- **di infrastrutture critiche:** predisposizioni per il contingentamento e la produzione di materiali critici, di prodotti farmaceutici; predisposizioni per l'acquisto di materiali/equipaggiamenti protettivi e di strumentazione tecnica; programmi di stoccaggio e di approvvigionamento dei materiali ritenuti sensibili;
- **di carattere militare:** protezione delle installazioni e delle basi militari; incremento dello scambio delle



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

informazioni con gli organismi della NATO; utilizzo delle Rete Nazionale Militare Warning& Reporting CBRN e predisposizione delle unità specialistiche di tutte le Forze Armate; utilizzo della capacità CBRN di reachback7;

- **di carattere sanitario:** attività ed interventi finalizzati ad abbattere o minimizzare all'origine il rischio di tipo "B", "C", "R" ed "N" attraverso le seguenti iniziative:
 - individuazione e localizzazione, per ciascuna patologia derivante dalla esposizione ai diversi tipi di agenti, delle strutture sanitarie provinciali idonee alle attività di trattamento;
 - promozione e valutazione di iniziative di ricerca e sviluppo tecnologico nello specifico settore;
 - creazione di reti epidemiologiche di rilevamento individuale e ambientale di possibili emergenze di tipo "C", "B", "R" ed "N", mediante interconnessione di strutture ed operatori sanitari civili e militari e sviluppo di sistemi esperti informatici per l'identificazione di eventi non naturali;
 - predisposizione, innalzamento e mantenimento di capacità di risposta nazionali standardizzate ed aggiornate, nonché di correlati protocolli procedurali;
 - profilassi primaria sanitaria dei rappresentanti degli organi costituzionali e degli operatori professionalmente a rischio di esposizione;
 - stoccaggio in sicurezza di presidi indispensabili a fronteggiare situazioni di emergenza di tipo "B", "C", "R" ed "N" (Scorta Nazionale Antidoti);
 - predisposizione di misure ordinarie di prevenzione per la sicurezza "C", "B", "R" ed "N" degli ambienti collettivi in territorio provinciale;
 - predisposizione nell'ambito dei Piani di contingenza per le maxi-emergenze dei principali ospedali di paragrafi esplicitamente dedicati all'emergenza CBRN;
 - predisposizione delle capacità di soccorso ed evacuazione aero-medica, civile e militare;
- **di carattere generale:** adeguamento e controlli delle infrastrutture/edifici istituzionali e loro vigilanza; individuazione di sedi alternative per lo svolgimento dell'attività istituzionale; predisposizione, aggiornamento e verifica dei piani discendenti a cura delle varie Amministrazioni; addestramento e formazione del personale; ottimizzazione dell'interscambio informativo tra le diverse Amministrazioni ed Enti, anche attraverso le rispettive banche dati; predisposizione di stazioni di bonifica individuale, fisse e mobili; predisposizione di piani per la bonifica ambientale;
- **di carattere normativo:** costante revisione e armonizzazione di pianificazioni generali e di settore; predisposizione di modelli utili per la stesura di decretazioni d'urgenza afferenti alla minaccia CBRN;
- **di carattere formativo:** frequenti esercitazioni che coinvolgono le alte catene di comando e controllo degli organi centrali e periferici, con l'eventuale concorso anche di capacità specialistiche dell'Esercito e delle altre FF.AA.

3.2 Misure di sorveglianza

Le misure di sorveglianza scaturiscono dal rilievo di eventi inusuali, ovvero di indici epidemiologici sospetti, o di allarmi e segnalazioni ad opera della rete predisposta o da informazioni specifiche ottenute dagli organi



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

istituzionali preposti e dalle agenzie di informazione. Sono finalizzate ad incrementare il controllo e la vigilanza ed a realizzare le condizioni

necessarie a minimizzare i danni derivanti dall'evento.

Si concretizzano mediante l'intensificazione delle misure preventive nonché con la predisposizione di nuove misure in funzione della specificità della minaccia.

Le principali misure da adottare sono:

- attivazione delle sale operative delle varie Amministrazioni idonee a costituire cellule di comando e di collegamento con gli Organismi Istituzionali preposti alla gestione della crisi;
- potenziamento del personale delle sale operative;
- intensificazione dello scambio di informazioni e dei dati rilevati tra Organismi Istituzionali preposti alla gestione della crisi;
- potenziamento delle misure di sorveglianza di obiettivi di possibile interesse e siti sensibili in relazione allo scenario contingente;
- potenziamento delle attività di controllo del territorio secondo le direttive impartite dal Dipartimento della P.S. in relazione allo scenario contingente, previa eventuali misurazioni e campionamenti effettuati da personale specializzato;
- controlli di carattere tecnico su sorgenti, acquedotti e centrali/sistemi di distribuzione di energia;
- disponibilità costante di informazioni meteorologiche di dettaglio per la valutazione degli effetti della dispersione di eventuali agenti impiegati;
- distribuzione, da parte delle Amministrazioni interessate, di adeguati dispositivi di protezione individuale e di strumentazione agli operatori;
- predisposizione, da parte di ciascuna Amministrazione/Ente, dell'eventuale concorso di unità specialistiche;
- utilizzo delle FF.AA. della Rete Nazionale Militare Warning & Reporting CBRN;
- utilizzo della Difesa della capacità di CBRN reachback.

Dal punto di vista sanitario vengono adottate le seguenti principali misure:

- raccolta di informazioni tecnico-scientifiche internazionali in merito a possibili eventi di tipo "B", "C", "R", "N" anche ove non coinvolgano direttamente il territorio provinciale;
- attivazione del Servizio Sanitario Nazionale, per la segnalazione di eventi riconducibili al rischio espositivo di tipo "B", "C", "R", "N";
- valutazione sull'applicabilità dei Piani di contingenza per le maxi-emergenze dei principali ospedali nazionali;
- attivazione nell'ambito provinciale, in ragione dei possibili livelli di allarme, di organismi sanitari di riferimento, civili e/o militari, per la gestione delle misure di sorveglianza sanitaria;
- definizione di specifici protocolli di intervento in ragione del livello di allarme, per ciascun settore di competenza;
- adozione di misure di profilassi sanitaria post-espositiva per contatti e conviventi, nonché di misure di contenimento e "screening" rapidi individuali in caso di eventi "B" ed "R";
- implementazione presso punti-chiave di stazioni
- di bonifica individuale, fisse e mobili, per soggetti,



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

- ambulanti o infermi barellati, esposti a rischio di tipo "B", "C" ed "R";
- interventi di bonifica ambientale nei casi previsti;
- trasporto di personale altamente infettivo in biocontenimento;
- creazione di "Entry Point" aerei (con relative strutture di transito e bonifica) per l'ingresso in sicurezza di persone potenzialmente o realmente infettive, per il successivo inoltramento in biocontenimento presso strutture nazionali di ricovero;
- rinforzo delle capacità di ricovero e cura presso le strutture sanitarie ospedaliere o equivalenti civili e militari;
- Attivazione di sistemi di sorveglianza sindromica basati sugli accessi al Pronto Soccorso e ai servizi di emergenza territoriale

3.3 Misure di soccorso

Il soccorso è una fase per la quale, in seguito alla segnalazione dell'evento, si attiva quanto pianificato in ambito provinciale.

Per eventi di tipo "C", "R" e "N", il Comando dei Vigili del fuoco assicura la direzione e il coordinamento tecnico dei soccorsi e attiva il Posto di Comando Avanzato, presso il quale opereranno anche i rappresentanti delle seguenti funzioni operative: ordine e sicurezza pubblica, soccorso sanitario, assistenza alla popolazione e viabilità.

Per eventi di tipo "B" è necessario il coordinamento con la struttura centrale di gestione della sanità.

Il soccorso comprende una serie di attività semplici o complesse/specialistiche, atte a ripristinare o mantenere le funzioni vitali dei soggetti colpiti da aggressioni di tipo "B", "C", "R" e "N".

Il soccorso afferisce anche al ripristino nel tempo più breve possibile delle funzioni di strutture della catena di comando (protezione, sistemi di comunicazione, logistica et similia) o di prestazioni di servizi primari alla popolazione (cibo, acqua, servizi sanitari, ricovero, energia, comunicazione, et similari). Esso impone l'adozione di misure di profilassi per il contenimento del rischio correlato, in favore della collettività e degli operatori.

La fase di soccorso è articolata in due momenti:

- Salvataggio, portato prioritariamente a cura degli operatori non sanitari (Vigili del Fuoco);
- Soccorso sanitario che, coadiuvato anche dagli operatori non sanitari, è finalizzato alla stabilizzazione delle funzioni vitali dei soggetti colpiti. Il soccorso viene svolto a cura di operatori sanitari civili o militari (in ragione dei diversi ambiti di competenza) attestati presso le articolazioni nazionali del Servizio di Emergenza - Urgenza (118) e Dipartimenti di Emergenza ed Accettazione presso nosocomi civili e militari, o strutture equivalenti.

3.4 Trattamento sanitario



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

Il trattamento è la fase volta al ripristino della normalità.

Si articola in trattamento dei soggetti esposti e trattamento dell'ambiente contaminato.

Il trattamento dei soggetti esposti è finalizzato a perseguire le migliori condizioni di salute compatibili con eventuali esiti derivanti dall'esposizione ad agenti di tipo "B", "C" od "R".

Nello specifico:

- i soggetti colpiti sono sottoposti a decontaminazione preliminare prima dell'ingresso alle strutture sanitarie. In particolare, i soggetti colpiti da agenti di tipo "B" sono sottoposti a regimi di ricovero compatibili con le misure di contenimento individuate in relazione alla tipologia di agente "B" sospettato o accertato.
- Nel caso di deceduti per esposizione ad agenti di tipo "B" o "C" si attivano le procedure di contenimento ed inattivazione dell'eventuale rischio residuale secondo le prescrizioni del Ministero della Salute.
- Al fine di neutralizzare possibili eventi di panico collettivo o individuale saranno attivati Nuclei di sostegno psicologico in favore della popolazione e dei colpiti.

Il trattamento dell'ambiente contaminato comporta la seguente procedura:

- bonifica degli spazi coinvolti;
- l'incapsulamento,
- l'inattivazione
- corretto smaltimento dei materiali contaminati.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

4.0 MODALITÀ OPERATIVE IN CASO DI EVENTO

E' fondamentale che, in caso di situazione di pericolo, chiunque ne venga a conoscenza comunichi la notizia con urgenza e direttamente ai Vigili del Fuoco, i quali provvederanno ad informare tempestivamente, nell'ordine, l'Autorità Prefettizia, il Sindaco del comune interessato, il Servizio 118, la Questura di L'Aquila, l'ASL e l'Arta Abruzzo.

In relazione alla gravità dell'incidente, il Comandante dei Vigili del fuoco di L'Aquila (o chi ne fa le veci) deciderà se attivare o meno l'UCL.

A tal fine è importante che siano comunicate ai Vigili del Fuoco tutte le informazioni possibili, necessarie a stabilire la gravità dell'evento.

Nel caso in cui l'incidente sia classificato rilevante, l'Autorità Prefettizia dichiara lo stato di allarme ed attiva il PIANO e, da subito, il conseguente insediamento del C.P.D.C.. nella Sala Operativa.

Il coordinamento delle attività di gestione della crisi, a livello periferico, compete al Prefetto. La direzione tecnica dei soccorsi compete al Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai sensi dell'art. 24 del decreto legislativo 139/2006 e del DPCM 6 aprile 2006 nella figura del Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.).

La gestione e il coordinamento delle informazioni sono di competenza del Prefetto.

le Amministrazioni e gli Enti componenti del CPDC nell'emergenza CBRN operano mantenendo la propria autonomia e le proprie competenze istituzionali.

Nel caso di rilascio di sostanze tossiche, l'Autorità Prefettizia valuterà - sentito il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari (D.S.S.), l'ASL e l'Arta Abruzzo - l'opportunità di diramare, per il tramite del Sindaco/i del Comune/i coinvolti, l'ordine di rifugio al chiuso in locali poco elevati per la popolazione, che provvederà a sigillare le finestre con nastro adesivo e a spegnere gli impianti di climatizzazione. Le disposizioni di carattere generale da attuarsi in questo caso sono:

- blocco del traffico stradale;
- dispiego di posti di blocco per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- eventuale blocco dell'erogazione dell'energia elettrica;
- evacuazione dell'area a rischio il cui ordine sarà diramato dalle Forze dell'Ordine e la Polizia municipale.

La Questura gestirà la viabilità e per l'evacuazione assistita eventualmente coadiuvata da altri enti ed istituzioni designate dal Prefetto. Vengono attivati i cancelli nell'area interessata e segnalati percorsi alternativi per il transito dei soccorsi e/o per l'evacuazione.

Durante l'emergenza e fino al cessato allarme, la Questura garantirà, inoltre, con le FF.OO. disponibili e con l'ausilio della Polizia municipale, il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Durante l'emergenza e nella fase post-emergenza, l'ASL e l'Arta Abruzzo adotteranno le misure per la sicurezza ambientale.

Non appena la situazione viene posta sotto controllo, il Prefetto, sentito il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari, il Questore, il Sindaco, i responsabili dell'ASL e dell'Arta Abruzzo - dichiara lo stato di cessato allarme, per il tramite del proprio Addetto stampa.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

Il cessato allarme non significa il totale ritorno alla normalità, ma solo la fine del rischio specifico connesso all'incidente rilevante accaduto.

A partire da questo momento iniziano le azioni finalizzate al ritorno alla normalità (ovvero la situazione antecedente all'incidente), ripristinando, gradualmente ed in funzione dei danni accertati, l'energia elettrica, la distribuzione di gas, l'acqua potabile, la viabilità principale e secondaria e consentendo alla popolazione, qualora evacuata, di fare rientro alle proprie abitazioni.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

5.0 SINGOLI SCENARI E RELATIVE FASI

5.1 Scenari prodotti dall'uso di armi biologiche

Un attacco bioterroristico si presenta in modo imprevedibile in riferimento ai tempi ed alle modalità di manifestazione. È necessario individuare rapidamente l'agente biologico attraverso specifiche analisi al fine di bloccare un'eventuale diffusione dell'agente infettivo nonché di identificare precocemente i casi di malattia, i soggetti contagiati e i soggetti esposti.

Tutto ciò è indispensabile per contrastare e ridurre il periodo di silenzio clinico dell'infezione ovvero la sua fase di incubazione. Devono essere predisposte, quindi, tutte le necessarie azioni sanitarie di contenimento, profilassi e terapia.

Naturalmente la predisposizione di idonei e tempestivi sistemi di sorveglianza interessanti i Servizi di Pronto Soccorso, di Emergenza Territoriale, di continuità assistenziale ma anche i Medici di Assistenza Primaria e i Pediatri di Libera scelta, oltre naturalmente ai servizi di igiene e sanità pubblica e quelli della medicina del lavoro, consentirebbero, anche solo in base ai parametri previsti nella cosiddetta "sorveglianza sindromica", consentirebbe i generarsi di "allerte" prima ancora di ottenere conferme diagnostiche certe, consentendo la attivazione della macchina di risposta sanitaria al fine di contenerne gli effetti dannosi sulla popolazione e sul sistema sociale.

Rilascio di tossine biologiche

Non differisce sostanzialmente dallo scenario indicato al successivo paragrafo 5.3.6 "Diffusione di contaminazione, od irraggiamento diretto, su vie critiche, quali aree pubbliche, acquedotti, impianti per il condizionamento dell'aria, matrici alimentari.", ove si eccettui che il manifestarsi temporale del danno a carico del soggetto(i) esposto(i) varia in relazione all'agente impiegato e alla concentrazione d'uso, potendo non essere immediatamente ricollegabile ad un evento espositivo loco-temporale. Un attacco di questo tipo può essere portato in modo occulto, per massimizzare i danni sugli esposti, o in modo palese, al fine di ingenerare panico nella collettività intera nazionale. A seconda dei sistemi di rilascio e delle eventuali matrici contaminate, le possibili conseguenze sulla salute possono riguardare individui isolati (ad esempio figure istituzionali) oppure collettività diversamente distribuite sul territorio, in base al bacino di diffusione della tossina.

Particolare preoccupazione potrebbe ingenerare la diffusione di possibili patologie da tossine biologiche all'interno di spazi confinati quali scuole, caserme, carceri, comunità e mezzi di trasporto terrestri, marittimi ed aerei.

Anche in questo caso un efficace sistema di allerta nazionale consentirebbe di individuare tempestivamente casi apparentemente non collegabili tra loro ma accomunati da particolari vie di diffusione dell'agente (come nel caso di reti idriche o di catene di distribuzione alimentari). La mancanza di trasmissione interumana non preclude una diffusione locale praticamente sovrapponibile a quella provocata da una diffusione uomo - uomo o uomo - animale.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

5.2 Scenario prodotto da rilascio ambientale di microrganismi, non direttamente trasmissibili per contagio secondario

Un attacco condotto con queste modalità presenta conseguenze collegate alle caratteristiche dell'agente usato, oltre che all'efficacia dei sistemi di rilascio. Il fenomeno epidemico non è auto-amplificante e auto-sostenente a differenza dei modelli epidemiologici concernenti agenti biologici direttamente trasmissibili a livello interpersonale e pertanto i casi di malattia insorgono solo fra i soggetti direttamente esposti.

Unica possibile eccezione è rappresentata da sistemi di rilascio biologici, cioè immissione in ambiente mediante vettori o *reservoirs* animali infetti e replicantesi (storicamente esemplificativo il caso della diffusione di peste in Manchuria nella seconda guerra mondiale).

L'esposizione all'agente biologico di uno o più individui in occasione della fase di rilascio e di sua permanenza in ambiente o su matrici determina, al termine del periodo di incubazione, l'insorgenza di sintomi e segni negli individui suscettibili (storicamente esemplificativo il caso delle buste-antrace in USA nel 2001). Per esposizioni collettive, il manifestarsi del quadro clinico si realizza quasi contemporaneamente, configurando il classico picco epidemico isolato nel tempo e sul territorio cioè il *clustering* dei casi (storicamente esemplificativi gli episodi inerenti ad antrace a Sverdlovsk nel 1979 e salmonella a New Dalles nel 1986). Rilasci multipli contemporanei possono invece configurare picchi epidemici subentranti, simulando agenti biologici a trasmissibilità interpersonale diretta in fase epidemica iniziale.

E' fondamentale in tali evenienze una rapida identificazione dell'agente in causa, finalizzata alla messa in atto delle possibili contromisure sanitarie efficaci.

Fase I

Si identifica con il tempo di incubazione che è clinicamente muto e, pertanto, non è possibile attivare alcuna contromisura a meno che non si disponga di informazioni attendibili ovvero l'evento si sia già manifestato in altro Paese o siano presenti sul territorio nazionale "contatti" di casi accertati o sospetti.

Fase II

Coincide con la diagnosi del(i) caso(i)-indice e con la progressiva definizione laboratoristica dell'agente biologico responsabile, abbinata alla conferma della non-naturalità dell'evento (*clustering* dei casi), e impone, ove possibile, il trattamento dei colpiti e l'adozione di misure generali di profilassi.

Naturalmente la indagine diagnostica deve essere opportunamente indirizzata e risulterà utile a tale scopo oltre il possesso di adeguate conoscenze cliniche anche la possibilità di disporre di informazioni precise sulla situazione epidemiologica internazionale o su determinati episodi emersi agli onori della cronaca.

Fase III

Prevede la implementazione delle contromisure sanitarie consistenti nella bonifica ambientale degli ambienti



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

o delle matrici eventualmente contaminati nonché la profilassi postespositiva dei soggetti esposti e pre-espositiva, ove effettuabile ed efficace, per eventuali soggetti costituenti potenziale bersaglio per attacchi successivi.

5.3 Scenario prodotto da rilascio ambientale di microrganismi secondariamente trasmissibili a livello interpersonale diretto

Tali eventi sono auto-sostenenti e auto-amplificanti in ragione del cosiddetto "tasso di attacco" dello specifico agente biologico e della suscettibilità (copertura immunitaria) della popolazione a rischio di esposizione. Pertanto essi possono creare gravi problemi di sanità pubblica, nonché fenomeni di panico o rivolgimenti sociali.

Il rilascio ambientale può essere effettuato con sistemi meccanici, ma, in ragione delle possibilità di contagio interpersonale diretto, può facilmente realizzarsi per il tramite di individui consciamente o inconsciamente contagiati, in fase di incubazione clinicamente non manifesta (di durata e caratteristiche differenti a seconda dell'agente biologico in causa).

Un simile scenario può comportare una complessa mobilitazione di gran parte delle risorse nazionali.

Le caratteristiche di profilo epidemiologico sono differenti e presentano un andamento complesso e variabile in ragione dei sistemi di rilascio e delle caratteristiche di suscettibilità della(e) collettività esposta(e).

La diffusione di malattie infettive a mezzo di paziente "consapevole" comporta la naturale costituzione di un "front line" coincidente con la rete della assistenza sanitaria nazionale con conseguente paralisi della stessa e gravi ripercussioni sulla assistenza sanitaria, specialmente di emergenza, per tutto il paese. L'uso sistematico di idonei DPI da parte del personale sanitario impiegato nei servizi di emergenza / urgenza (118, DEA, ecc) sarebbero in grado di minimizzare le conseguenze di contagi professionali d parte degli operatori sanitari. In tale scenario proprio i citati servizi sanitari rappresenterebbero senza ombra di dubbio delle "infrastrutture critiche" da tutelare e difendere in quanto primi obiettivi di eventuali azioni di aggressione.

Fase I

Si identifica con il tempo di incubazione che è clinicamente muto e, pertanto, non è possibile attivare alcuna contromisura a meno che non si disponga di informazioni attendibili ovvero l'evento si sia già manifestato in altro Paese, a meno di operare una profilassi pre-espositiva per categorie di rischio o di massa, ove disponibile, sicura ed efficace.

Fase II

Coincide con la diagnosi del(i) caso(i)-indice e con la progressiva definizione laboratoristica dell'agente biologico responsabile, abbinata alla conferma della non-naturalità dell'evento (*clustering* dei casi). In tale



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

fase, in aggiunta al trattamento dei colpiti (ove possibile), si impone l'adozione delle misure di biocontenimento (anche nel trasporto) , lo *screening* e il *tracking* dei contatti, la decontaminazione degli ambienti e degli effetti personali (ove previsti), le restrizioni alle frontiere

Fase III

Comporta l'avvio di una fase vaccinale (ove disponibile ed efficace un prodotto specifico) per i contatti, bilanciata con misure di restrizione dei movimenti a carico degli stessi (per il periodo di possibile contagiosità) e pertanto dovranno essere attrezzate unità vaccinali e unità per isolamento in coorti, la cui funzionalità può essere garantita solo da forze dell'ordine. Parimenti dovranno essere implementate misure comportamentali, occupazionali e di sanità pubblica utili a interrompere tutti i possibili cicli di diffusione interpersonale dell'agente biologico.

Laddove il fenomeno epidemico dovesse risultare non controllato nonostante l'adozione di queste contromisure, potrà essere presa in considerazione l'opzione della vaccinoprofilassi di massa, ove disponibile ed efficace, oppure l'impiego di opzioni alternative anche non completamente validate.

Considerata la peculiarità e la complessità dei possibili scenari legati all'impiego di differenti agenti biologici, la puntuale loro definizione è prodotta dal Ministero della Salute all'interno delle proprie pianificazioni discendenti.

Per particolari attività vaccinali, quale ad esempio quella contro il Vaiolo, è indispensabile la preparazione del personale all'uopo preposto all'utilizzo di particolari tecniche di somministrazione così come alla manipolazione dei vaccini e alle diluizioni eventualmente stabilite dal Ministero della Salute in virtù del quadro epidemiologico generale e della popolazione da vaccinare.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

5.4 Scenario prodotto dall'uso di agenti chimici

Le pianificazioni discendenti, le procedure operative e le conseguenti azioni, non dovranno essere tarate sull'uso di agenti chimici particolarmente aggressivi di origine militare o di previsto uso militare ma anche sull'utilizzo di sostanze presenti nei vari cicli industriali (prodotti finali o intermedi di attività dell'industria chimica a scopo civile) o su sostanze farmacologicamente attive o normalmente utilizzate quali sostanze stupefacenti e psicotrope (piani e procedure dovranno essere coordinati con le Amministrazioni titolari, quali il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero della Salute), prevedendone la potenziale diffusione nel territorio per via aerea (aerosol, gas, fumi e simili). In questa ottica, le caratteristiche dei singoli agenti non sono particolarmente rilevanti per la definizione delle modalità del **primo** intervento di salvataggio. Non si tratta sempre e comunque di un potenziale altissimo pericolo mortale rappresentato, ad esempio, da gas nervini ma anche da particolari sostanze utilizzate come anestetici come nel caso del *Fentanil* weaponizzato a Mosca ed utilizzato contro terroristi ceceni (ma con morte provocata anche a sequestrati e soccorritori).

La diffusione all'interno di strutture particolarmente affollate (metropolitane, chiese, stadi) porterà alla massimizzazione del danno conseguente, con un altissimo numero di vittime, quasi tutte decedute nei primi minuti dal contatto (10 -15 minuti al massimo). La diffusione all'aperto può essere prevista e va considerata nella pianificazione dell'intervento, ovvero nello sgombero delle aree di potenziale contaminazione". L'uso di gas soffocanti o vescicanti (fosgene o iprite) anziché nervini, permetterebbe l'allontanarsi di una consistente percentuale di vittime che, in ogni caso, se non sottoposte ad immediate cure mediche, moriranno entro le successive 12-24 ore. La tempestività dell'intervento di salvataggio potrebbe essere quindi residuale rispetto altri aspetti quali la sicurezza degli operatori e dei primissimi soccorritori o del livello di preparazione della macchina sanitaria. I primi soccorritori, essenzialmente le Forze dell'Ordine operanti nella sorveglianza del territorio, devono essere dotate di un minimo di salvaguardia nei propri automezzi di pattuglia e, soprattutto, essere addestrate anche per scenari cittadini. Sulla base dell'esperienza dell'attentato alla metropolitana di Tokyo con gas sarin impuro (15 morti, 5.000 tra intossicati e permanentemente invalidati), si deve considerare il fatto che la stragrande maggioranza dei colpiti deambulanti raggiungerebbe con i propri mezzi gli ospedali cittadini. Ciò potrebbe costituire un grave problema per la funzionalità del pronto soccorso anche per la potenziale contaminazione degli ambienti. Mentre nelle pianificazioni CBRN vengono puntualmente previste apposite Stazioni di Decontaminazione utili alla bonifica delle persone colpite, alla luce della complessità di dette strutture mobili, della necessità che dispongano di personale appositamente formato e non sempre disponibile h/24/365 e della distanza tra il luoghi di stazionamento di detti presidi e il luogo dell'evento (a meno di una allerta preventiva in merito a probabili e circostanziate minacce), potrebbe essere difficile che le stesse possano essere utilmente utilizzate nel posto interessato e nei tempi utili prima della immediata ospedalizzazione dei colpiti. Per tale motivo la previsione di impiegare unità di decontaminazione "di circostanza" appare sempre più necessaria, anche utilizzando risorse non dedicate ma appositamente predisposte.

Non si esclude, ove necessario, e secondo le indicazioni fornite dal responsabile VF l'uso di moduli mobili antincendio in dotazione sia ai Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ma anche a numerosissime associazioni di volontariato di Protezione Civile, utilmente distribuite sul tutto il territorio nazionale, e in particolar modo in aree lontane da grandi centri urbani.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

Fase 1

Si identifica con il tempo di rilascio dell'agente. I principali effetti sulla popolazione sono dovuti essenzialmente all'esposizione diretta (contaminazione o inalazione) e/o al panico in zona affollata

Fase 2

La seconda fase, il cui inizio potrebbe coincidere con gli ultimi minuti della prima fase, vede l'arrivo dei primissimi soccorritori, la definizione di massima dello scenario incidentale, l'afflusso dei soccorsi e degli specialisti, l'organizzazione del posto medico avanzato e della catena degli interventi, l'inertizzazione del contaminante residuo, il trasporto in luogo sicuro dei colpiti.

Fase 3

Questa fase può durare anche diversi giorni. Inizia quando non ci sono più persone, tranne ovviamente gli operatori, nella zona calda. Prosegue con il trattamento dei colpiti ancora presenti nel posto medico avanzato, il recupero e la decontaminazione dei corpi dei deceduti, le decontaminazioni dei mezzi ancora presenti nella zona calda. Nel contempo sono stati organizzati i ricoveri negli ospedali ed i controlli di sicurezza e di decontaminazione per garantire l'operatività in sicurezza del pronto soccorso cittadini.

5.5 Scenari prodotti dall'uso di sorgenti radioattive

La pianificazione considera i livelli di intervento di cui al D.Lgs.n. 101/2020.

Per quanto non ancora stabilito nel presente piano, in merito ai livelli derivati, in attesa della loro pubblicazione, ci si riferisce ai valori stabiliti in ambito CEVAD. Tali livelli sono evidenziati per le relative azioni di intervento nell'apposito allegato "E".

Scenario attentato ad impianti o strutture civili che detengono materiali radioattivi.

Attacchi ad impianti di potenza possono venire, ad esempio, da aerei dirottati, da un automezzo usato come bomba (un autocarro carico di TNT o altro tipo di esplosivo), o anche da un'incursione armata, tipo commando. Un corretto quantitativo di esplosivo, anche se detonato all'esterno, può causare l'abbattimento delle barriere di contenimento che separano la radioattività presente nell'impianto dall'ambiente esterno. In Italia, attesa l'assenza di centrali attive, gli effetti massimi previsti nei piani provinciali di emergenza per i siti esistenti sul territorio nazionale sono tarati per incidenti i cui corrispondenti rilasci rappresentano frazioni molto limitate dell'inventario radioattivo.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

Gli effetti prodotti invece da un attentato terroristico potrebbero comportare il degrado o addirittura la perdita completa delle diverse barriere di contenimento della radioattività, fino al coinvolgimento diretto di rilevanti aliquote dell'intero inventario radiologico ancora presente nell'impianto.

Fase 1

Parte dall'inizio dell'evento e continua durante tutto il rilascio di materiali radioattivi e il loro trasporto nell'ambiente. I principali effetti sulla popolazione sono dovuti essenzialmente all'esposizione diretta (inalazione e irraggiamento esterno da fall out).

Fase 2

La seconda fase inizia quando il rilascio è terminato e la radioattività si è depositata. La fase si estende dalla fine della prima fase a qualche settimana/mese ed è caratterizzata dalle vie di esposizione legate alla catena alimentare (prodotti freschi, latte, uova, verdura), alla esposizione esterna da materiale depositato al suolo e sulle superfici (mura di edifici, tetti, ecc) e alla inalazione di materiali sospesi. In questa fase sono importanti, per le decisioni da prendere, i risultati delle misure ambientali.

Fase 3 (o fase di transizione)

La fase in cui la sorgente è sotto controllo (non sono previsti ulteriori rilasci o esposizioni) e il territorio affetto dalla contaminazione radioattiva è stato caratterizzato dal punto di vista radiologico. In questa fase, vengono avviate le azioni di rimedio e di bonifica dei territori contaminati, nonché della gestione dei materiali contaminati prodotti durante l'emergenza

Attentato con bomba sporca

Una bomba sporca è un ordigno ordinario combinato con isotopi radioattivi in modo da poter spargere il materiale contaminante. Gli effetti a lungo termine sul territorio dipendono dal quantitativo e tipo di radionuclide utilizzato, mentre l'estensione territoriale colpita dipende dal quantitativo di esplosivo usato, dalle condizioni meteorologiche (soprattutto il vento) e dalla presenza o meno di incendi nel punto origine del rilascio. L'impiego di una tale arma ha una bassa probabilità di provocare effetti deterministici sulla popolazione colpita, ad eccezione dell'effetto diretto dell'onda d'urto dell'esplosione e dell'area immediatamente sottovento, da prevedere appositamente in base alle condizioni atmosferiche, da che andrà appositamente prevista e considerata nel quadro degli interventi.. Il discriminante rimane comunque il tipo e la quantità di agente utilizzato.

Fase 1

Parte dall'inizio dell'evento e continua durante la fase del primo soccorso in cui si prende gradualmente conoscenza della natura dell'evento e dei successivi provvedimenti necessari e può durare alcune ore. Le azioni sono il soccorso alle vittime, la valutazione approssimativa e la mitigazione dell'evento, la predizione della potenziale area contaminata per via aerea, l'interdizione della zona colpita.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

Fase 2

Inizia quando l'evento è individuato nella sua natura non convenzionale e l'intervento diviene più specifico e i tentativi di salvataggio si sono conclusi. Può durare dalla fine della Fase uno a qualche giorno.

Le azioni protettive comportano previsioni delle potenziali conseguenze ed attuazione di prime misure cautelative come l'evacuazione della popolazione, la protezione individuale e le prime restrizioni alimentari sia per l'uomo che per gli animali.

Fase 3

Riguarda le azioni per il ritorno alla normalità. Finisce quando sono revocate le restrizioni sia all'accesso sia all'utilizzo del territorio.

Attacchi od attentati nel corso di trasporto di materiale radioattivo.

Il trasporto di materie radioattive (aereo, terrestre, marittimo) è regolamentato da norme internazionali recepite in ambito nazionale che, oltre a rigorose prescrizioni sulle caratteristiche dei contenitori da utilizzare, prevedono limitazioni precise alle quantità di radioattività trasportabili.

L'incidente di trasporto è normalmente un evento complesso. Esso comporta l'intervento coordinato di più enti competenti. Peraltro, tutti i possibili eventi, anche attentati, che possono accadere nel corso del trasporto, sempre caratterizzati da un elevato grado di indeterminatezza spaziale, devono essere tenuti in opportuna considerazione nella pianificazione provinciale di protezione civile. In tutti i casi, quanto previsto dai piani di emergenza, di cui al Titolo XIV del D.Lgs. n. 101 del 31 luglio 2020, dai Piani Provinciali di Protezione Civile, dalle specifiche normative militari di riferimento, dai memorandum di intesa, mantiene la propria validità.

Arrivando all'attentato terroristico, questo può riferirsi a tutte e tre le modalità di trasporto. La natura, le caratteristiche e le conseguenze di un tale evento dipendono da vari fattori, quali:

- tipo di involucro
- caratteristiche fisiche e chimiche del materiale trasportato
- radiotossicità
- quantità trasportata
- modalità di trasporto
- quantità liberata
- metodologia dell'attacco

Fase 1

Parte dall'inizio dell'evento e continua durante la fase del primo soccorso in cui si prende gradualmente conoscenza della dimensione dell'evento e dei successivi provvedimenti necessari e può durare alcune ore. Le azioni sono il soccorso alle vittime, la valutazione approssimativa e la mitigazione dell'evento, la predizione della potenziale area contaminata per via aerea, l'interdizione della zona colpita e la messa in sicurezza del materiale radiologico, che andrà appositamente prevista e considerata nel quadro degli interventi



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

Fase 2

Inizia quando l'evento è individuato nella sua gravità e l'intervento diviene più specifico, il rilascio è controllato e i tentativi di salvataggio si sono conclusi. Può durare dalla fine della Fase uno a qualche giorno.

Le azioni protettive comportano previsioni delle potenziali conseguenze e attuazione di prime misure cautelative come l'evacuazione della popolazione, la protezione individuale e le prime restrizioni alimentari sia per l'uomo che per gli animali.

Fase 3

Riguarda le azioni per il ritorno alla normalità. Finisce quando sono revocate le restrizioni sia all'accesso che all'utilizzo del territorio

Diffusione di contaminazione su vie critiche

Gli interventi relativi alla diffusione di contaminazione, o irraggiamento diretto, su vie critiche, quali aree pubbliche, acquedotti, impianti per il condizionamento dell'aria, matrici alimentari, verranno affrontati nelle pianificazioni discendenti dalle Amministrazioni ed Enti interessati dal controllo sulle matrici alimentari ed ambientali, così come si evidenzia negli scenari precedentemente descritti.

Di massima, sarà opportuno intensificare i controlli usualmente svolti, ampliandoli alla ricerca di contaminanti di tipo radioattivo o di sorgenti appositamente nascoste.

Tali sorgenti, usate normalmente in ambito industriale e sanitario e sottratte a scopo terroristico, potrebbero produrre gravissimi effetti sulla popolazione, anche per brevi casuali esposizioni. Gli effetti potrebbero non essere immediatamente ricollegabili all'irraggiamento occulto.

Una particolare attenzione dovrà essere posta nella protezione dei grandi impianti di captazione e distribuzione dell'aria, quali quelli di aeroporti, sale d'attesa di stazioni ferroviarie e marittime, cinematografi e teatri, ipermercati e così via.

Le misure da porre in atto dovranno comprendere la tutela fisica delle prese d'aria esterne e dei locali filtri. Anche in questo caso la disponibilità di un sistema di allerta sanitaria precoce (sorveglianza sindromica in automatico) consentirebbe la individuazione precoce di determinati quadri clinici compatibili, ad esempio, con un irraggiamento acuto anche in luoghi e tempi diversi.

Conseguenze della intercettazione o mancata intercettazione di un missile balistico

L'uso di missili balistici per il trasporto di cariche speciali costituisce, ovviamente, una fattispecie che non produce alcuna modifica negli effetti sul terreno della testata trasportata, che sia nucleare, biologica o chimica. Ciò che ne costituisce una peculiarità è l'esistenza stessa del vettore, il missile, che può essere intercettato lungo la sua traiettoria in tempo utile prima dell'impatto.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

L'avvenuto intercetto avrà come conseguenza la ricaduta al suolo di una serie di detriti, costituiti da una pluralità di materiali che, già pericolosi di per sé a causa della caduta da altezza considerevole, possono anche costituire pericolo per la loro qualità (radioattività, tossicità).

È di tutta evidenza, invece, che l'eventuale mancato intercetto porterebbe all'impatto della testata, per cui, come già detto a inizio paragrafo, la peculiarità dell'uso di un missile sarebbe ininfluenza sugli effetti dell'attentato.

Conseguenze dell'intercettazione

Il rilevamento, il tracciamento, la decisione e l'azione di intercettare sono problematiche e attività prettamente militari. I Capi di Stato e di Governo dell'Alleanza Atlantica hanno evidenziato la necessità di uno scambio di informazioni sull'argomento tra parte militare e parte civile per minimizzare le conseguenze sulla popolazione (dichiarazioni dei Capi di Stato e di Governo di Lisbona, Chicago, Galles e documenti NATO AC/98-N(2010)0034//AC/23- N(2010)0006//AC/331N(2010)0002//AC/330-N(2010)0002// AC/259D(2010)0003 FINAL // CM(2010)0088// AC/281N(2010)0038REV18(R)).

Si ritiene necessario, pertanto, che sia individuata una Sala di Regia in grado di coordinare le azioni civili e militari o, in subordine, che sia attivato in tal senso un contatto 24/7/365 tra le parti attivato un contatto 24/7/365 tra parte militare e parte civile affinché sia possibile prendere le opportune tempestive decisioni civili conseguenti.

Al riguardo si evidenzia che:

- 1) i tempi utili per la comunicazione dell'intercettazione in corso e la caduta di eventuali detriti non si possono stabilire a priori, in quanto dipendono dai vettori utilizzati;
- 2) l'allertamento della popolazione, pertanto, dovrebbe essere dato nel minor tempo possibile, attraverso automatismi di comunicazione immediati e ben esercitati;" mantenendo la nota 1 a piè di pagina;
- 3) tempi utili per l'allarme alla popolazione si ridurrebbero infine a pochissimi minuti, stimabili in minimo 5 massimo 8, con automatismi di comunicazione immediati e ben esercitati;
- 4) le risorse necessarie per la predisposizione di un sistema di allarme su tutto il territorio nazionale, ivi compresi sistemi di calcolo, strutture di gestione, periodi di esercitazione nazionale allargati alla popolazione, costituiscono un onere economico al momento insopportabile per la Comunità nazionale;
- 5) la NATO vuole accorciare i tempi dell'allarme diramando le necessarie comunicazioni dai competenti Quartier Generali dell'Alleanza Atlantica direttamente a un centro civile nazionale anziché veicolare l'informazione attraverso gli usuali canali militari;
- 6) in ogni caso, un allarme preventivo, pur se non consentirebbe, attesi i tempi, di diramare un efficace ed efficiente allarme alla popolazione, permetterebbe la predisposizione tempestiva e la protezione delle forze del soccorso tecnico urgente e delle strutture di comando e controllo.
- 7) in linea di principio, la qualità della testata trasportata dal missile balistico non è nota. Ciò comporta la necessità di ritenere che il carico trasportato possa essere del tipo CBRN, con un'analisi dell'eventuale aggressivo basata sulla fase storica di verificarsi dell'evento e sulle informazioni generali in possesso ai sistemi di intelligence.

Per quanto sopra sono individuate le seguenti fasi e responsabilità.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

Fase 1

Parte dall'inizio dell'evento e termina con il lancio di intercettazione. La durata è stimata in 15 minuti. Le azioni sono l'allarme da parte militare a parte civile, la valutazione approssimativa della caduta di eventuali detriti, le decisioni urgenti sulle forze e sui centri di comando che si stima possano essere interessati dalla ricaduta.

Fase 2

Parte dall'impatto tra il missile intercettante e il missile balistico e termina con la ricaduta a terra dei detriti. La durata è stimata in 5 minuti, comprendendo la ricaduta delle parti pesanti mentre, per le parti più leggere e eventuali sostanze tossiche i tempi possono essere più lunghi, anche di svariati minuti. Al riguardo, si consideri che la ricaduta di sostanze tossiche leggere non distrutte dall'impatto (liquidi essenzialmente) potrebbe avvenire a notevole distanza dal luogo d'impatto stimato per i detriti.

Le azioni sono: l'allarme e l'ordine di riparo al chiuso per le forze e i centri di comando immediatamente coinvolti nella ricaduta; l'allarme alle forze del soccorso tecnico urgente non coinvolte nella ricaduta, utili per la loro immediata predisposizione per l'immediato intervento dall'esterno nella zona colpita; la diffusione di informazioni e regole di comportamento, via radio/televisione/short message system, alle popolazioni interessate dalla ricaduta dei detriti.

Fase 3

Parte dalla fine della ricaduta dei detriti e termina con l'eliminazione di ogni pericolo per persone e beni. Può durare giorni. Le azioni sono: determinazione dell'area colpita, pianificazione dell'intervento di soccorso tecnico urgente e di monitoraggio del territorio per la rimozione dei detriti; pianificazione dell'intervento di monitoraggio per l'individuazione di eventuali contaminazioni; intervento di soccorso tecnico urgente e di messa in sicurezza con rimozione dei detriti; intervento di monitoraggio e misurazione e eventuale decontaminazione.

Conseguenze della mancata intercettazione

La NATO ha ritenuto opportuno estendere la problematica anche al mancato intercetto di un missile balistico, sia per decisione militare di non intercettare sia per fallimento del missile lanciato. La conseguenza è, logicamente, l'impatto della testata trasportata, con conseguente evento CBRN o alto esplosivo.

Gli eventi con alto esplosivo esulano dalla presente pianificazione, mentre gli eventi CBRN sono descritti nei relativi paragrafi.

Le considerazioni contenute al punto d/1 circa l'opportunità di avere una fase di allarme che possa favorire la protezione di Centri di Comando e Forze del Soccorso Tecnico Urgente, rimangono valide, così come le considerazioni circa l'impossibilità, attesi i tempi ristretti, di lanciare un efficace ed efficiente allarme alla popolazione.

Per quanto sopra sono individuate le seguenti fasi e responsabilità.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

Fase 1

Parte dall'inizio dell'evento e termina con l'evidenza di mancata intercettazione o con la decisione di non intercettare. La durata è stimata in 15 minuti. Le azioni sono: l'allarme da parte militare a parte civile, compresa la valutazione sulla qualità della testata trasportata; la valutazione approssimativa della caduta della testata; le decisioni urgenti sulle forze e sui centri di comando che si stima possano essere interessati dalla ricaduta.

Al riguardo si evidenzia che l'annuncio dell'arrivo di più testate da un unico vettore balistico può far ritenere certo l'uso di armi nucleari.

Fase 2 e Fase 3

Le fasi seconda e terza sono quelle proprie dell'uso del chimico o del biologico o del radiologico o del nucleare, già descritte nei paragrafi precedenti.

5.6 Scenario prodotto da esplosione nucleare

Per arma nucleare si intende il dispositivo che contiene l'esplosivo nucleare. Gli ordigni nucleari in genere possono essere:

- a fissione (tipo "A"), utilizzando Uranio e Plutonio;
- a fusione, o termonucleari (tipo "H"), utilizzando isotopi dell'idrogeno; a prevalente azione radiologica (tipo "n")

Per caratterizzare quantitativamente un ordigno nucleare si ricorre all'energia che esso può produrre. L'unità di misura più comune è un multiplo della caloria, alla quale è stato dato il nome di "Chiloton" (kT), caratterizzato dalla equivalenza: $1\text{kT} = 10^{12}$ calorie.

Altro multiplo della caloria è il "Megaton" (MT) definito come:

$1\text{MT} = 1000\text{kT} = 10^{15}$ calorie.

Gli effetti prodotti dallo scoppio nucleare, entro il primo minuto dopo la detonazione, sono chiamati effetti iniziali; quelli che si verificano dopo tale periodo di tempo sono denominati effetti residui.

Rispetto alla superficie del terreno, gli scoppi si diversificano a seconda che essi avvengano: in aria, in superficie, sotterranei.

Scoppio in aria: l'altezza dello scoppio è tale che la sfera di fuoco, al massimo della sua brillantezza, non riesce a toccare la superficie della terra o dell'acqua.

Scoppio in superficie: è caratterizzato dal fatto che la sfera di fuoco viene ad interagire con la superficie solida o liquida sottostante. La sfera di fuoco dura da 2-3 secondi a 10-15 secondi ed ingloba detriti e polvere, risucchiati dalla superficie del terreno, che i venti di riflusso trasportano verso l'altro. Si viene a creare, così, la caratteristica forma di fungo. I detriti più pesanti cadranno rapidamente, mentre la nube continuerà a salire sino ai limiti bassi della stratosfera. Una caratteristica di questo scoppio è la formazione di un cratere, anche di notevoli dimensioni.

Scoppio al di sotto della superficie: a parità di potenza, le detonazioni sotterranee hanno caratteristiche simili agli scoppi in superficie, con alcune differenze, quali:



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

- il cratere può essere più profondo;
- la distruzione sotterranea è maggiore;
- la quantità di materiale radioattivo liberato in prossimità del Punto Zero è maggiore; effetto EMP (impulso elettro magnetico) su una minore estensione territoriale.

La pianificazione viene redatta per fronteggiare gli effetti del fall-out. Non viene considerato l'insieme delle azioni necessarie all'interno della zona colpita dall'onda d'urto, dall'effetto termico e luminoso e dall'irraggiamento primario. In tale zona si presume che la distruzione sia totale e che non vi sia la disponibilità di locali risorse di alcun genere.

L'ingresso nella zona suddetta deve essere attentamente valutato sul momento e non può essere oggetto di pianificazione.

I Fase: previsione sulla ricaduta del fall out ed attuazione di misure protettive precauzionali; diramazione degli allarmi.

II Fase: verifica della effettiva contaminazione e determinazione delle modalità di intervento sul territorio e di salvaguardia della popolazione.

III Fase: (questa fase può durare anni) ripristino dell'uso del territorio - monitoraggio sanitario e profilassi della popolazione.

6.0 PROCEDURA DI INTERVENTO PER UN ATTENTATO CHIMICO

La procedura che segue si riferisce all'ipotesi di un attacco con aggressivi chimici, non previsto e di cui all'inizio non si conoscono le modalità di rilascio e il tipo di agente.

L'esempio chimico appare utile per l'individuazione delle procedure in quanto comporta danni gravi, evidenti ed immediati, a carico dei soggetti esposti, a differenza degli attacchi di tipo "B" ed "R", i cui effetti si presentano invece dilazionati nel tempo.

La procedura di intervento per evento di tipo biologico o radiologico non è sostanzialmente differente da quella sopra descritta per le fasi di inattivazione della potenziale fonte di pericolo, ma differisce per gli aspetti sanitari.

In tutti gli scenari, i soccorritori devono accedere all'area colpita, protetti da idonea dotazione, rispettando le proprie procedure di intervento.

A livello provinciale il coordinamento delle attività compete al Prefetto che può nominare un Direttore tecnico dei soccorsi (D.T.S.).

Ricevuta la comunicazione dell'evento, il Prefetto informa immediatamente il Ministero dell'Interno e la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Protezione Civile).

L'intervento operativo di contatto rientra prioritariamente nella competenza dei Vigili del Fuoco, eventualmente coadiuvati dalle Forze dell'Ordine, dalle Forze Armate e dai Corpi Armati dello Stato nonché dal S.S.N. e dal personale del 118.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

Primo allarme

Le sale operative (118, 115, 112, 113) costituiscono la prima opportunità per riconoscere che si è in presenza di un intervento NBCR.

Un attacco terroristico provocherà certamente un flusso elevato di chiamate per richiesta di aiuto. Attraverso il serrato esame ed il controllo incrociato delle informazioni che giungono alla sala operativa, un operatore ben addestrato deve essere in grado di capire che l'incidente non risulta di natura ordinaria.

Riconoscere e diramare a **tutti i soccorritori** il tipo di incidente e renderli quindi consapevoli della potenziale minaccia e delle misure precauzionali da adottare, può essere la chiave per salvare la vita degli stessi soccorritori che per primi giungono sulla scena.

Indicatori di un possibile attentato

- Scoppio o esplosione con limitati effetti, specialmente se in luogo pubblico;
- Segnalazione di un dispositivo, un contenitore o un veicolo che ha disperso una sostanza nebulizzata o gassosa;
- Molte persone coinvolte che presentano sintomi similari;
- Più persone che lamentano un effetto apparentemente senza causa o senza traumi;
- Segnalazioni di odori insoliti provenienti da liquidi o sostanze nebulizzate;
- Segnalazioni di dispositivi, contenitori o tubi estranei all'ambiente o comunque sospetti;
- Animali morti;
- Indumenti/dispositivi di protezione individuale abbandonati.

Enti da allertare da parte della Sala operativa che riceve la richiesta di soccorso

- Servizio di Emergenza Sanitaria (118) (eventualmente richiedere che vengano informati i centri ospedalieri sull'avvenuto e sulla possibilità che alcune vittime contaminate abbandonato la scena e possono presentarsi direttamente presso le strutture sanitarie del territorio).
- Vigili del Fuoco (115)
- Forze di polizia (113-112)
- Ufficio Territoriale del Governo (Gabinetto del Prefetto)
- Comune Interessato (Gabinetto del Sindaco e/o Polizia Municipale)
- A.R.T.A.

Azione dei primi soccorritori all'arrivo in posto

L'intervento operativo di contatto rientra prioritariamente nella competenza dei Vigili del Fuoco, eventualmente coadiuvati dalle Forze dell'Ordine, dalle Forze Armate e dai Corpi Armati dello Stato.

I soccorritori debbono accedere all'area colpita, protetti da idonea dotazione, rispettando le proprie procedure di intervento.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

Sia quando l'attentato è stato immediatamente riconosciuto come tale dalla Sala Operativa, sia che esso venga identificato solo al momento dell'arrivo sulla scena, i primi soccorritori devono intraprendere adeguate azioni per proteggersi.

Solo se i soccorritori adottano tutte le precauzioni e l'equipaggiamento protettivo necessari sono in grado di gestire in sicurezza l'evento svolgendo efficacemente le operazioni di salvataggio.

Rispetto ad un intervento ordinario, l'attentato sarà molto più ricco di imprevisti e coinvolgerà probabilmente un sito densamente popolato e sufficientemente ampio.

E' probabile che all'arrivo i soccorritori si trovino di fronte uno scenario con un elevato numero di persone coinvolte (traumatizzati, contaminati chimicamente, con effetti psicosomatici, ecc.) e debbano affrontare notevoli problematiche non solo tecniche per il controllo della scena.

La spinta a precipitarsi sul luogo dell'incidente per portare assistenza alle vittime deve essere mantenuta sotto controllo, pena la possibilità che il soccorritore diventi a sua volta una vittima e che le risorse inviate sul posto diventino incapaci di portare soccorso.

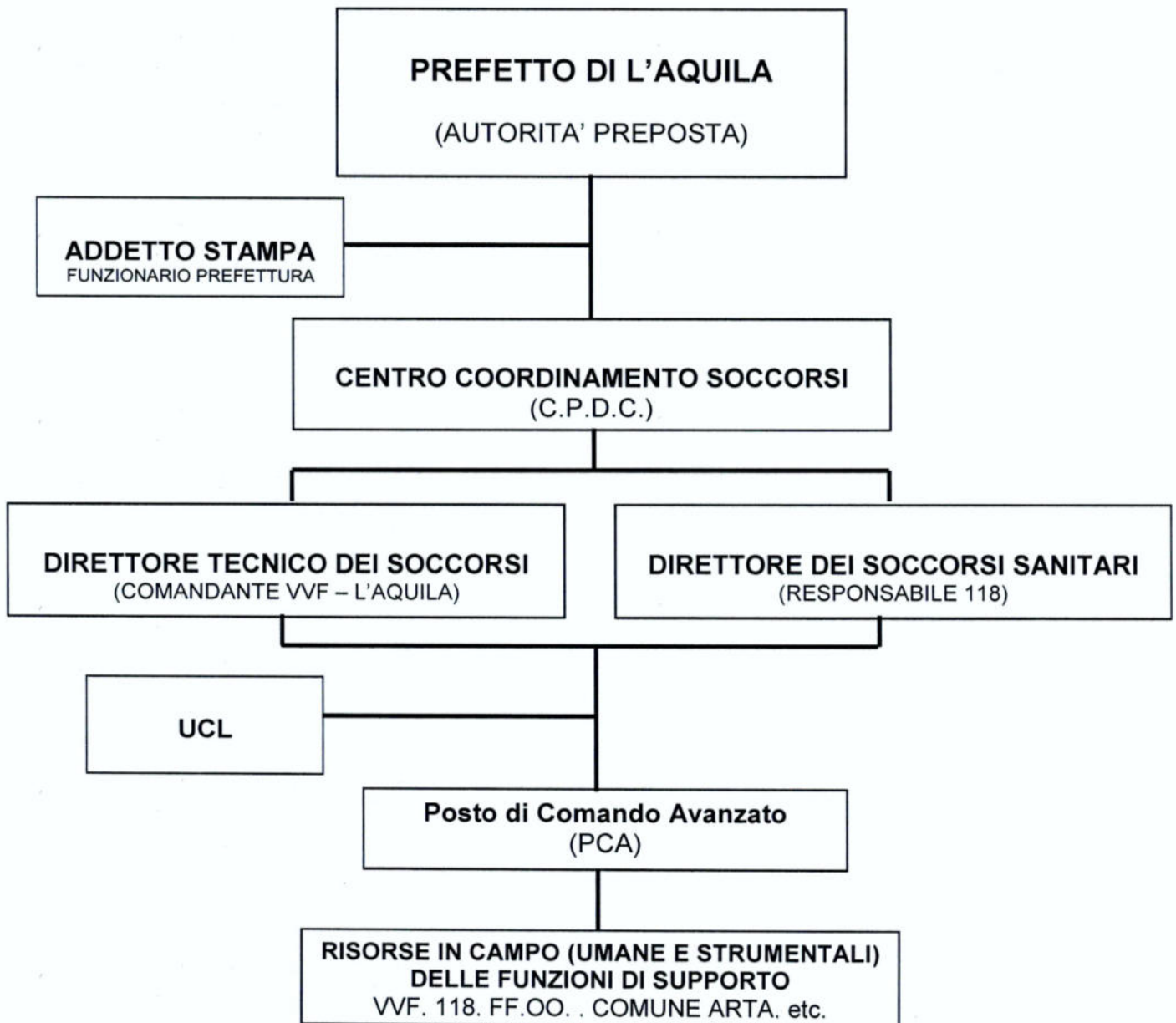
Criteria ed accorgimenti per l'approccio all'intervento

- Determinare la direzione del vento;
- Avvicinarsi alla scena mantenendosi sopravvento;
- Fermarsi a distanza adeguata per raccogliere informazioni;
- Avvisare gli altri soccorritori in arrivo;
- Evitare il contatto con i liquidi;



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

Modello organizzativo d'intervento





Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

7.0 FUNZIONI DEGLI ENTI

7.1 Prefettura (UTG)

Come rappresentante del Governo sul territorio della provincia ove si verifica l'evento di tipologia NBCR, il Prefetto ha la responsabilità della direzione e dell'alto coordinamento delle operazioni a livello locale. Sulla base della progressiva qualificazione della notizia e della natura dell'evento impartisce i necessari ordini alle varie componenti del sistema integrato di intervento e di soccorso tecnico, individuando le priorità secondo il presente piano e raccordando la propria azione con l'Unità di crisi costituita presso il Ministero dell'Interno. Appena ricevuta la comunicazione dell'evento, il Prefetto informa immediatamente il Ministero dell'Interno e la Presidenza del Consiglio dei Ministri e si avvale del Questore per le funzioni di ordine e sicurezza pubblica, del Comandante Provinciale dei VV.F. in qualità di Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.) e del Dirigente del Soccorso tecnico urgente sanitario (118) in qualità di Direttore dei Soccorsi Sanitari (D.S.S.).

Ricevuta la segnalazione di pre-allarme od allarme, il Prefetto:

- impartisce puntuali direttive per un'intensificazione dell'attività informativa da parte delle Forze di Polizia;
- dispone il rafforzamento dell'attività di controllo coordinato del territorio e di vigilanza agli obiettivi sensibili;
- convoca il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica (C.P.O.S.P.) con l'eventuale partecipazione di altri membri di Amministrazioni, Associazioni ed enti locali se ritenuti necessari;
- stabilisce le priorità di intervento e le risorse da impiegare in relazione alle notizie che via via gli pervengono;
- segnala l'evento e l'attivazione del Piano di Difesa Civile a:
 - Ministero dell'Interno (Gabinetto, Dipartimento della P.S., Dipartimento dei VV.F. del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile);
 - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile;
 - Ministero dell'Ambiente (Gabinetto);
 - Ministero della Salute (Gabinetto);
 - Presidente della Giunta Regionale Abruzzo;
 - Presidente della Provincia;
 - Sindaco/i del comune/i colpito/i;
 - e, ove necessario, per conoscenza, ad altre Autorità Provinciali di P.S. eventualmente interessate, per le iniziative di competenza;
- attiva i componenti del Comitato Provinciale di Difesa Civile per il coordinamento delle attività;
- dispone, se del caso, l'eventuale attivazione dei piani di emergenza, predisposti per le ipotesi di eventi incidentali: degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, degli stabilimenti industriali e/o strutture pubbliche o private che impiegano strumentazioni e/o sostanze radioattive e/o fissili;
- attiva la Sala Operativa – Sala decisionale principale - della Prefettura:



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

- per il necessario raccordo informativo con il Posto di Comando Avanzato;
 - per la gestione delle varie attività svolte da tutte le componenti del sistema integrato di intervento e di soccorso, individuate secondo priorità;
 - per assicurarsi, nel contempo, la copertura h24 di tutte le professionalità necessarie ai fini di una continua e progressiva valutazione dell'evento e per la puntualizzazione delle eventuali ulteriori operazioni, oltre quelle già in essere, tra le quali la collocazione della popolazione eventualmente evacuata;
 - per organizzare ogni attività tecnica che tenda a prevedere la possibilità di acquisizione di immagini del luogo dell'evento utili a livello locale e da inviare agli organismi centrali;
 - dispone la gestione e il coordinamento delle informazioni, secondo le modalità indicate nel paragrafo 8.0 relativo alle "Logistiche della comunicazione".
- attiva, qualora richiesto dal DTS, l'intervento di Esperti Civili/Militari.

Il Ministero dell'interno, avvalendosi della C.I.T.D.C. (Commissione Interministeriale Tecnica per la Difesa Civile), esamina la possibilità e verifica la disponibilità per l'intervento di ulteriori forze di soccorso da inviare sul luogo dell'evento e, su determinazione del Nucleo Politico Militare, ne dispone l'impiego.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

7.2 Sindaco

- Collabora, per quanto di propria competenza, con il D.T.S. mettendo immediatamente a disposizione le seguenti informazioni: referente e recapito Tecnici Comunali, referente e recapito responsabile della locale Polizia Municipale, numero e tipologia automezzi disponibili, strutture ricettive e relativi posti letto, associazioni di volontariato
- Attiva, se ritenuto necessario, il proprio Centro Operativo Comunale (C.O.C.), come definito dal piano comunale di Protezione Civile.

7.3 Azione dei Vigili del fuoco

I Vigili del Fuoco dispongono l'immediato isolamento dell'area colpita ("area calda") e l'individuazione di un'area circostante ("area tiepida") ritenuta ugualmente interessata dall'evento contaminante, che deve essere immediatamente interdetta.

Ove possibile, compatibilmente con le risorse a disposizione, individueranno il tipo di agente impiegato.

Secondo proprie procedure recuperano e sigillano il campione nei contenitori forniti dal personale 118 e glielo riconsegnano per l'invio al laboratorio analisi individuato dal D.S.S. (per la cui individuazione può avvalersi dell'allegato D al presente piano);

Stabiliscono l'area da isolare e forniscono alle Forze dell'Ordine indicazioni per il blocco degli accessi e dell'esodo e per il convogliamento e sosta delle persone coinvolte, in attesa del controllo e trattamento, secondo i seguenti criteri e definizioni:

- Zona A "calda": zona operativa di massima pericolosità, riservata esclusivamente a personale di contatto con protezione adeguata
- Zona B "tiepida": zona operativa potenzialmente pericolosa, riservata a personale VF, sanitario e di supporto adeguatamente protetto
- Zona C "fredda": zona operativa non pericolosa, destinata a personale VF, sanitario e di supporto con protezione ordinaria
- Zona "esterna": zona non pericolosa e non operativa, non soggetta a controllo e limitazione di accesso per il pubblico
- Eventuale zona destinata alle Autorità, ai media ed all'attesa di secondo livello per le squadre di riserva, familiari, ecc.

Il compito primario della prima squadra dei Vigili del Fuoco che interviene in zona rossa è l'individuazione dello scenario e, se possibile, l'eventuale inertamento del congegno di rilascio se ancora in funzione.

I Vigili del Fuoco soccorrono, compatibilmente al numero dei colpiti ed al numero degli operatori in azione, le persone che si trovano nel luogo di impatto, portandole in area tiepida per la decontaminazione, dove vengono affidate all'assistenza del personale sanitario.

Tra l'area tiepida e l'area fredda (area sicuramente non contaminata ma dove sono attestati i servizi logistici e di supporto dei soccorritori) dovrà essere predisposta una zona filtro con i necessari impianti di



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

decontaminazione (da parte dei VVF per il proprio personale e da parte del 118 per le vittime e gli operatori non VVF).

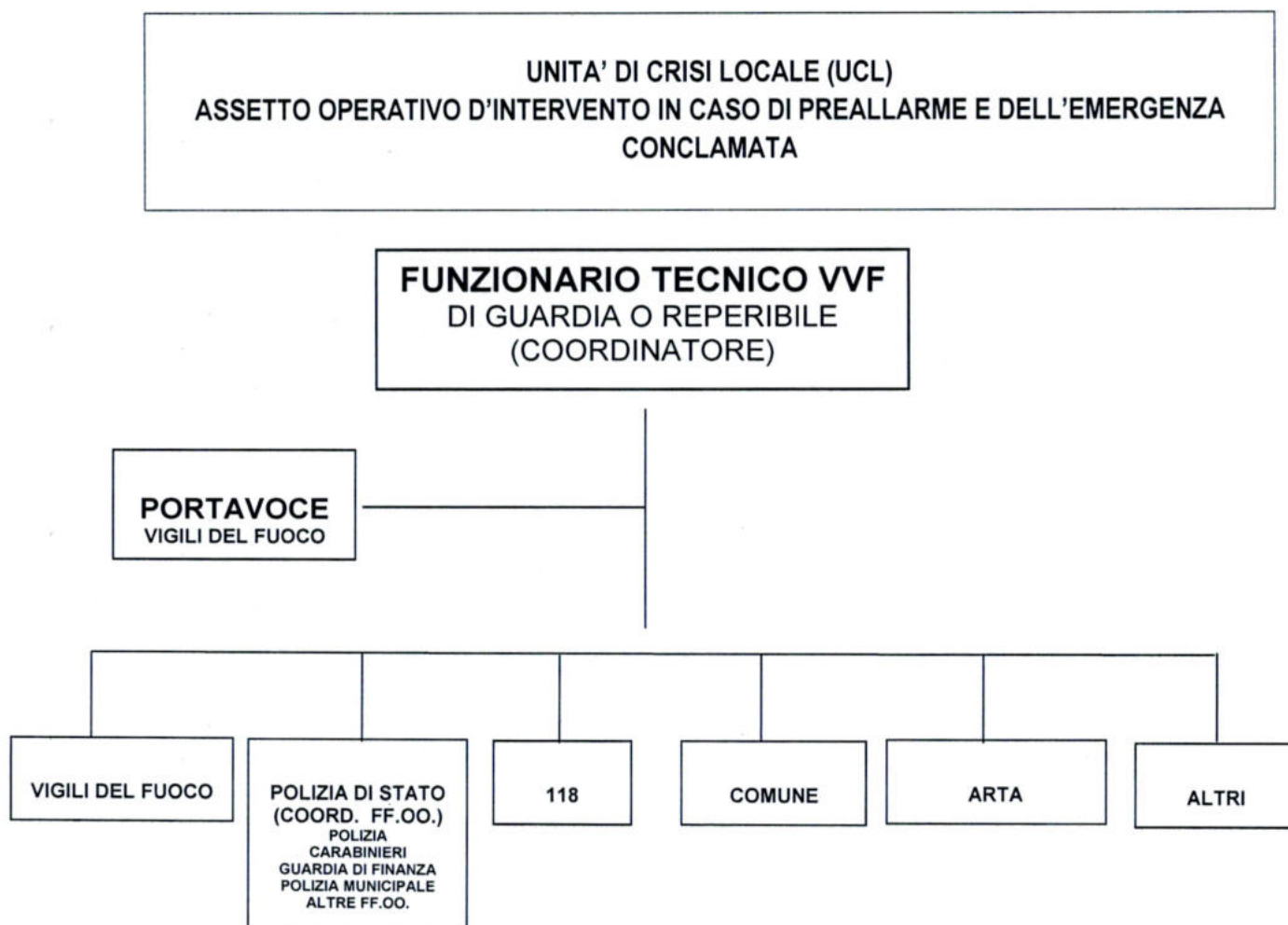
Identificano e soccorrono i vivi all'interno dell'area "calda".

I Vigili del Fuoco presenti all'esterno del luogo dell'area delimitata assicurano la sola assistenza ai propri operatori intervenuti nelle operazioni di contatto.

7.4 Unità di Crisi Locale (UCL)

L'UCL ha il compito di gestire in campo le operazioni di soccorso tecnico in caso al verificarsi del preallarme e dell'emergenza conclamata.

Nella seguente figura è riportato l'organigramma funzionale dell'UCL.





Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

Compiti specifici del direttore tecnico dei soccorsi (D.T.S.) – (Comandante Provinciale dei VVF o suo delegato)

I compiti del DTS sono sinteticamente:

- Identificare nella generalità lo scenario e l'estensione delle aree coinvolte e delle zone operative;
- Istituire il posto di Comando unificato sopravento;
- Valutare ed informare i soccorritori su:
 - Rischi specifici presenti
 - DPI necessari per le diverse fasi ed aree d'intervento
 - Pianificazione dell'intervento;
- Fornire ai livelli superiori ogni utile informazione su:
 - Tipologia e dimensione dell'evento
 - Numero stimato di vittime
 - Risorse prevedibilmente necessarie
 - Altri interventi straordinari ritenuti necessari;
- Richiedere l'invio dei rinforzi necessari;
- Richiedere che sia definito un referente delle Forze dell'Ordine sul posto;
- Coordinare le operazioni di soccorso con quelle di Polizia;
- Curare il monitoraggio meteorologico durante le operazioni di soccorso;

Il responsabile delle operazioni di soccorso valuta le possibilità di salvare vite umane ed i rischi per i soccorritori in relazione al tempo necessario per garantire ad essi il massimo livello di protezione, quindi definisce le priorità e lo sviluppo delle operazioni da svolgere con il livello di protezione individuale via via disponibile.

Compiti del Direttore Sanitario dei Soccorsi (D.S.S.) (Responsabile C.O. 118 o responsabile del DEA o un Medico delegato dal responsabile medico del 118)

- Prende immediati contatti con il D.T.S. per concordare:
 - Il posizionamento dell'area di raccolta dei contaminati, se non già stabilita
 - Il posizionamento della stazione di decontaminazione, se non già stabilita
 - Il posizionamento del Posto Medico Avanzato (P.M.A.)
 - Le strategie operative dell'intervento
- Allerta il responsabile farmacista per l'eventuale movimentazione degli antidoti del Deposito Regionale
- Allerta il Centro Antiveneni di Pavia (CAV)
- Comunica con il Referente Nazionale del SNA
- Allerta il RSR per la emergenza e lo tiene costantemente informato sulla evoluzione degli eventi.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

- Contatta la C.O. 118 per conoscere le informazioni fornite dal Centro Antiveleni in merito a: diagnosi e triage tossicologico, indicazioni rispetto a trattamenti specifici, disponibilità ed utilizzo degli antidoti
- Identifica il responsabile della squadra di decontaminazione
- Coordina tutto il personale sanitario giunto sul posto ed assegna i compiti specifici secondo lo schema previsto dai piani di maxi-emergenze sanitarie
- Mantiene costantemente aggiornata la C.O. 118 sull'evoluzione dell'evento e rappresenta eventuali necessità.

7.5 Personale del 118

Ricevuto l'ordine di attivazione del presente Piano, attiva le procedure tecniche di propria competenza previste dai relativi piani di settore per fronteggiare l'emergenza; ed in particolare

- invia un proprio rappresentante presso il P.C.A. e assunzione, da parte del Direttore del S.S. 118 o suo delegato, della responsabilità del coordinamento delle attività di soccorso sanitario;
- consegna i contenitori, preventivamente forniti dal Dipartimento dei Servizi, nei quali sigillare i campioni prelevati in zona rossa dai VVF, individua i laboratori analisi cui inviare detti campioni, avvalendosi eventualmente dell' Allegato D al presente piano. Il vettore per il trasporto sarà al momento designato avvalendosi eventualmente di altre strutture disponibili (P.S., FF.AA,...)
- allestimento di idonea struttura per la decontaminazione delle vittime e delle persone coinvolte;
- operazioni di decontaminazione da parte del personale sanitario, dotato di idonea protezione individuale e degli strumenti operativi necessari, delle persone colpite;
- installazione di strutture di competenza sanitaria e individuazione, in accordo col D.T.S., di:
 - area per il primo triage;
 - area per la decontaminazione;
 - area per la stabilizzazione sanitaria (Posto Medico Avanzato);
 - checkpoint per la gestione dell'evacuazione;
- gestione delle informazioni sanitarie presso il Posto di Comando Avanzato, relazionando sull'evento la Prefettura-UTG direttamente o tramite il rappresentante presente presso la Prefettura;
- allertamento delle basi di elisoccorso ed eventuale successiva richiesta di intervento;
- gestione, unitamente all'ARTA e al Dipartimento di Prevenzione, dei materiali contaminati di risulta al termine dell'intervento di soccorso;
- invio di un proprio rappresentante presso il Centro Operativo Misto eventualmente costituito.

In caso di emergenze radioattive, si rimanda agli specifici piani di settore di pertinenza dell'Azienda Sanitaria Locale.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

7.6 Personale ASL

Il Direttore del Dipartimento dei Servizi, preventivamente identifica, procura i contenitori e li affida al Personale del 118;

Il Direttore del Dipartimento di Prevenzione attiva la propria procedura ed in particolare:

- Il Direttore del Dipartimento di Prevenzione o suo delegato qualificato, raggiunge tempestivamente il Posto di Comando Avanzato, per il necessario raccordo con il Direttore Tecnico dei soccorsi - D.T.S. (Comandante provinciale dei VVF o suo delegato), con il Direttore Soccorsi Sanitari - D.S.S. (Direttore del soccorso tecnico urgente sanitario 118) e con il Rappresentante ARTA;
- attività il supporto ai fini dell'individuazione della natura degli agenti nocivi impiegati;
- partecipa alla predisposizione del piano di bonifica ambientale, con indicazioni di carattere igienico-sanitario, in collaborazione con ARTA ed eventuali altri Enti da identificarsi al termine dell'evento;
- individua, in collaborazione con ARTA, di ogni utile misura per impedire la diffusione di agenti nocivi (se possibile neutralizzandoli o rendendoli innocui o meno dannosi direttamente in sito);
- collabora con ARTA per le misure ambientali (aria, acqua e suolo);
- fornisce, in collaborazione con ARTA, ogni utile indicazione ai Vigili del Fuoco, per il prelievo di campioni di inquinante (matrici: suolo, acqua e aria) in zona rossa;
- controlla il ripristino di salubrità dei luoghi, durante le fasi di bonifica, successive al primissimo intervento di soccorso alle persone;
- rilascia la dichiarazione di normale agibilità della zona
- valutazione dell'impatto dell'agente nocivo utilizzato sulla salute della popolazione, supportando la Prefettura – (U.T.G). ed il Sindaco per le decisioni ed istruzioni alla popolazione, anche ai fini di un'eventuale evacuazione;
- supporto per le applicazioni di misure preventive;
- assolve le funzioni di medicina necroscopica;
- assolve le funzioni di medicina veterinaria.
- gestisce provvisoriamente, in collaborazione con l'Arta e il 118, i materiali contaminati

In caso di emergenze radioattive, si rimanda agli specifici piani di settore di pertinenza dell'Azienda Sanitaria Locale.

7.7 Personale A.R.T.A.

- il rappresentante dell'ARTA raggiunge tempestivamente il Posto di Comando Avanzato, per il necessario raccordo con il D.T.S., con il D.S.S. e con il Rappresentante ASL;
- Supporta tecnicamente le attività di messa in sicurezza dell'area interessata dall'emergenza anche effettuando le analisi di riscontro previste dall'Allegato D, se richieste;
- esecuzione di azioni attinenti alla sua attività di prevenzione e controllo di rilevanza ambientale;



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

- collaborazione con la locale ASL per ogni problematica di natura sanitaria prospettatasi;
- fornisce, se richiesto, consulenza ed assistenza tecnica specialistica
- fornisce al Prefetto le valutazioni utili all'adozione dei provvedimenti

7.8 Referente delle Forze di Polizia (R.F.F.P.)

Il Questore, ricevuta l'informazione ai sensi degli articoli 13 e 14 della Legge 1 aprile 1981 n.121 dall'ufficio o comando di Polizia che per primo riceve la segnalazione, adotta le misure occorrenti per la salvaguardia delle istituzioni e per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, ed in particolare:

- istituisce un nucleo di immediato intervento composto da almeno un ufficiale di P.G. e da un congruo numero di dipendenti pronti ad intervenire con D.P.I. per i primi accertamenti tecnici e giudiziari
- attiva immediatamente il Piano Provinciale dei posti di blocco per l'intercettazione e la cattura dei criminali in fuga
- tiene costantemente informato il Capo della Polizia

L'Ufficiale di P.G. assume l'incarico di Referente delle Forze dell'Ordine

- Si unisce al D.T.S. per il coordinamento con le operazioni di soccorso
- Tiene costantemente informato il Questore.

Forze di Polizia (FF.P.)

Attivano la propria procedura ed in particolare:

- Circoscrivono l'area pericolosa (area calda + area tiepida) su indicazione dei V.F. interdichendo l'accesso e l'uscita
- Controllano la raccolta in un ambiente / area delle persone potenzialmente contaminate
- Controllano la sicurezza del pronto soccorso per le persone che lo raggiungono autonomamente

Nota Bene: personale delle FF.P. deve essere dotato di idonei D.P.I.

Compiti specifici delle Forze dell'ordine

All'inizio delle operazioni di soccorso le Forze dell'Ordine, su indicazione dei Vigili del Fuoco, munite di idonea dotazione protettiva individuale, disponendosi all'esterno dell'area "tiepida", assumono il controllo del territorio comprensivo delle due aree interdette ("calda e tiepida").

L'interdizione deve essere assicurata sia con divieto di accesso all'area "tiepida" sia con divieto di

allontanamento spontaneo delle persone presenti nella suddetta area, che devono ricevere l'assistenza secondo le modalità precedentemente stabilite.

Quando ancora non si hanno informazioni sufficienti a poter avere un quadro chiaro del tipo di contaminante



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

e dell'ampiezza della zona contaminata, l'interdizione deve essere fatta con la massima attenzione nelle aree sottovoce alla zona colpita.

La distanza minima a valutazione ancora incerta, sottovoce, non potrà essere inferiore ai **500 metri**. In seguito, potrà essere valutato l'intervento di personale militare specializzato nella Difesa NBC. Tale personale deve provvedere, in aderenza al D.Lgs. n. 66/2010 al rilevamento chimico e a effettuare i relativi interventi di bonifica.

Le Forze dell'Ordine provvedono, inoltre:

- all'identificazione ed al controllo delle persone coinvolte o comunque presenti;
- all'attività di rilevazione di indizi, conservazione di prove e di prima indagine;
- indagine in area calda se dotati di idonei DPI.

FF.AA.(Specializzate nella difesa NBCR)

- effettuano le analisi di riscontro previste dall'Allegato D, se richieste
- Se richiesta effettuano l'eventuale bonifica;

Salvataggio delle vittime coinvolte

A differenza della maggior parte degli incidenti coinvolgenti un numero elevato di persone, le vittime di un attentato NBCR devono essere considerate e valutate sulla base non solo delle loro condizioni di salute al momento, ma anche del rischio di manifestare effetti differiti e di divenire a loro volta elementi di diffusione della contaminazione subita.

Il rischio di contaminazione incrociata delle vittime attraverso il contatto con agenti liquidi o residui continua anche dopo il rilascio iniziale.

La rapida rimozione delle vittime dalla sorgente di contaminazione e la costituzione di un'area di triage e di decontaminazione risulta determinante per ridurre le conseguenze per le vittime iniziali ed il numero di persone coinvolte successivamente.

Le vittime in grado di muoversi autonomamente e di comprendere ed osservare le direttive devono essere fatte fuoriuscire dall'area a rischio in numero maggiore possibile: esse sono immediatamente indirizzate all'area di decontaminazione primaria.

Tuttavia, è ragionevole prevedere nella gran parte dei casi la necessità di rilevare e soccorrere vittime vive non deambulanti, coscienti o meno, nell'area contaminata. Esse devono essere soccorse da personale protetto e trasportate all'area di trattamento sanitario, previa decontaminazione primaria.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

Decontaminazione

Decontaminazione della popolazione

La decontaminazione delle vittime, per ridurre l'effetto degli agenti attraverso la pelle, entro pochi minuti dall'esposizione all'agente, per ridurre l'efficacia degli agenti sugli abiti e sulla pelle.

La decontaminazione protegge inoltre i soccorritori e le altre persone dai rischi di contaminazione indotta.

Gli studi effettuati dimostrano l'effetto positivo, in generale, dell'uso di sapone, detergenti e candeggina nei processi di decontaminazione, quando non esistono o non sono disponibili inertizzanti specifici; tuttavia la sostanza più facilmente ed immediatamente disponibile per i primi soccorritori è l'acqua.

Decontaminazione primaria o tecnica dei soccorritori

Per i soccorritori, la decontaminazione primaria serve a rimuovere l'inquinante dai DPI utilizzati dagli operatori venuti in contatto diretto con la sostanza per ridurre la possibilità di contaminazione nella fase di svestizione.

Decontaminazione finale dei soccorritori

La decontaminazione finale o secondaria serve a rimuovere eventuali tracce di contaminante dalla cute dell'operatore.

In tutti i casi di interventi che abbiano comportato il contatto con aggressivi in grado di propagare la contaminazione, la decontaminazione secondaria dovrà essere effettuata sul posto con l'impiego di unità mobili specifiche attrezzate con docce calde con sapone od altra sostanza neutralizzante. In mancanza di attrezzature adeguate, la decontaminazione secondaria verrà effettuata presso le strutture predisposte dal servizio sanitario per gli altri soccorritori o per le vittime.

Seguirà il controllo medico secondo i casi.

Recupero dei deceduti

Anche per i deceduti si pone, nel recupero e nella successiva destinazione, il problema della contaminazione. La decontaminazione finale o secondaria serve a rimuovere eventuali tracce di contaminante dalla cute dell'operatore.

Si potrà presentare la necessità di prevedere una decontaminazione primaria anche per i deceduti, per evitare la propagazione ovvero una sorta di camera mortuaria temporanea per l'identificazione od altri trattamenti.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

Decontaminazione di materiali e mezzi

Al termine dell'intervento dovranno essere tenuti presenti, in relazione alla durata ed alle zone d'impiego, le esigenze e modalità di trattamento dei mezzi e materiali impiegati, in particolare in zona "calda" e "tiepida", dei quali è previsto il riutilizzo.

In generale, tutti i materiali presenti in tali aree, compresi gli effetti personali, non potranno uscire dallo scenario senza trattamento e verifica, tutte le volte in cui l'evento coinvolga sostanze in grado di diffondere la contaminazione.

Chiusura dell'intervento

La successiva dichiarazione di agibilità dell'area precedentemente interdetta sarà redatta a cura delle strutture sanitarie competenti per territorio e giurisdizione.

Informazione

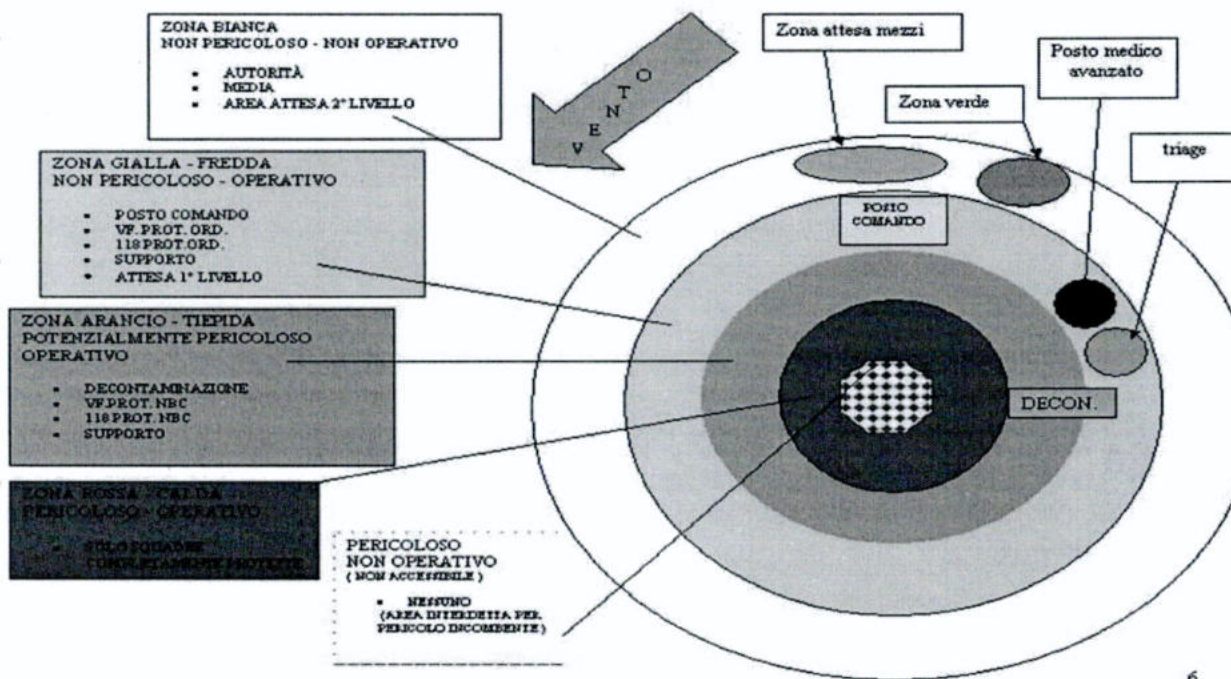
Il compito viene svolto da un delegato del Prefetto, a cui è necessario fornire le seguenti informazioni:

- Sintesi delle operazioni svolte e/o in fase di svolgimento, da svolgere
- Informazioni sull'agente utilizzato
- Sintomi
- Numero orientativo delle persone coinvolte, diviso per gravità
- Dimensioni dell'area contaminata
- Modalità di trattamento
- Rischi di propagazione;
- Prognosi orientativa



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

SCHEMA INTERVENTO





6

Nella seguente tabella è riportata la matrice delle azioni svolte dagli organi di supporto in funzione delle Zone di danno e il tipo di DPI da indossare.

ZONE DI DANNO E DI SICUREZZA	ORGANI DI SUPPORTO	SINTESI AZIONI DA SVOLGERE	DPI DA INDOSSARE
<div style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: black; margin-right: 5px;"></div> 1^ Zona di sicuro impatto – Elevata letalità (Zona rossa)	Vigili del Fuoco	Tempestivo salvataggio di eventuali persone colpite e loro trasporto in zona di sicurezza	Adeguate in relazione al grado di pericolo
<div style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: gray; margin-right: 5px;"></div> 2^ Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona arancione)	Vigili del Fuoco	Salvataggio di eventuali persone colpite e loro trasporto in zona sicura	Adeguate in relazione al grado di pericolo



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

	3 ^a Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona gialla)	Vigili del Fuoco Operatori del 118 purché dotati di equipaggiamento adeguato	Trasporto in zona di sicurezza di persone colpite	Adeguate in relazione al grado di pericolo
	Zona di sicurezza (Zona bianca)	Libera da vincoli di accesso	Area di raccolta deceduti, feriti (Area di triage)	Non richiesti indumenti protettivi

8.0 LOGISTICHE DELLA COMUNICAZIONE

8.1 Premessa

In una situazione di crisi e di emergenza la Prefettura, oltre a garantire il coordinamento della struttura di risposta, svolge un ruolo importante nell'ambito della comunicazione.

Risulta evidente, infatti, come durante una crisi lo stato emotivo della popolazione si intensifica ed è fondamentale trasmettere messaggi capaci di rispondere alle aspettative, ai timori, al senso di insicurezza che questo stato può generare.

Una efficace strategia di comunicazione, inoltre, non è essenziale solo per ridurre timori e incertezze nella popolazione, ma altresì per diffondere messaggi agli operatori impegnati nelle attività di soccorso e per quella fascia di popolazione che a causa della crisi corre un rischio per la propria incolumità. Tutto ciò richiede appropriate modalità di comunicazione di crisi e l'utilizzo di differenti strumenti e mezzi comunicativi, al fine di diffondere notizie corrette sulla situazione in corso, sul suo impatto, sulle vittime, sulle azioni e le misure che sono state attivate per fronteggiare l'emergenza.

Anche gli operatori dei media devono essere tempestivamente informati in merito all'evoluzione degli eventi, anche per dimostrare ai cittadini che si sta operando per la gestione della crisi nel miglior modo possibile.

In tale contesto, nell'era dei social media, non può certamente trascurarsi l'importanza di monitorare costantemente anche l'utilizzo della rete informatica e la condivisione delle notizie e informazioni, con l'obiettivo di scongiurare la circolazione di fake news, che potrebbero generare pericolosi allarmismi e ingiustificati timori nella popolazione coinvolta.

In particolare, mentre negli anni passati era possibile raggiungere i cittadini soltanto attraverso le piattaforme mediatiche tradizionali (agenzie di stampa, radio, televisione, carta stampata) e il sito internet istituzionale, al giorno d'oggi sono altresì presenti numerose piattaforme digitali, nel cui ambito è necessario gestire un processo dinamico interattivo costituito da due flussi, uno in uscita verso la cittadinanza, i media e altri attori istituzionali, e uno di ascolto ed analisi in ingresso.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

Pertanto è imprescindibile gestire l'emergenza anche con la comunicazione tramite piattaforme multimediali, che risulta accessibile a tutti, internazionale, difficilmente controllabile, permanente nel tempo, amplificatrice degli altri media, veloce e attiva h24.

Agire attraverso i nuovi media e i social network non vuol dire abbandonare le attività classiche delle media relation, quali comunicati stampa, conferenze stampa, interviste e briefing istituzionali.

Conferire un senso agli eventi e ingenerare fiducia nelle istituzioni permette di ridurre l'incertezza e, pertanto, migliorare la gestione della crisi, atteso che il flusso informativo che si genera in una situazione d'emergenza è di primaria importanza poiché riguarda il benessere e a volte la stessa sopravvivenza di soggetti direttamente colpiti ed anche di gruppi più ampi che possono risentire indirettamente della crisi.

8.1.1. Comunicazione nell'ambito di una crisi NBCR (Nucleare, Biologico, Chimico, Radioattivo)

Ciò che rende speciali le crisi NBCR è la scarsa conoscenza da parte del pubblico degli effetti del rilascio di alcuni agenti e sostanze sulla loro salute. Lo stesso agente, infatti, se percepito diversamente da diversi generi o gruppi di età può provocare reazioni completamente diverse.

In questo clima di incertezza i rumors o le fake news possono trovare un terreno fertile se non vengono fornite subito informazioni e istruzioni corrette e puntuali.

La rapidità e la tempestività della risposta comunicativa è cruciale in un incidente NBCR.

Di fronte ad un evento di questo tipo possiamo trovarci di fronte a due reazioni, "uguali e contrarie" che distorcono la realtà ed ugualmente pericolose:

- Se l'agente è inodore, incolore e insapore, è molto più difficile per il pubblico valutare i pericoli e le minacce di tale agente. La ricerca ha dimostrato che le persone spesso amplificano il rischio di tossicità ignota;
- altre persone, al contrario, potrebbero pensare che la situazione non sia così grave, soprattutto se non possono vedere o sentire nessun pericolo con i propri sensi, sottovalutando il reale contesto di criticità e sottostimando la vulnerabilità personale ai pericoli, con conseguente minore motivazione ad adottare precauzioni per proteggere la propria salute.

In entrambi i casi è fondamentale che la strategia di comunicazione attivata sia in grado di comunicare i pericoli tempestivamente e precisamente con termini semplici, comprensibili, immediati e impartendo norme di comportamento concrete, tenendo presente che i tempi risultano estremamente contingentati.

8.1.1.1 Istruzioni - Comunicazione alle persone presenti sullo scenario

- 1) Recarsi nel luogo indicato per il soccorso, se già individuato;
- 2) in ogni caso, prima di allontanarsi attendere l'arrivo dei soccorsi e lasciare le proprie generalità;
- 3) in caso di successiva comparsa di sintomi richiedere informazioni telefoniche alle strutture sanitarie, evitando di recarsi personalmente al loro interno senza preavviso;



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

- 4) in caso di avvenuto allontanamento incontrollato dalla zona dell'evento, fornire le proprie generalità alla centrale di emergenza sanitaria (118) od ai numeri che verranno indicati, attenendosi alle indicazioni che verranno fornite ed evitando i contatti che possano diffondere la contaminazione in altri ambienti;
- 5) in caso di sospetta esposizione al contaminante, evitare di mangiare, bere, fumare;
- 6) ogni altra indicazione specifica fornita dal Direttore dei soccorsi sanitari e dagli altri organismi competenti.

8.1.1.2 Istruzioni – Comunicazione alle persone residenti nelle vicinanze del luogo dell'evento:

- 1) chiudersi in casa o raggiungere il più vicino rifugio al chiuso. Se si è in automobile, spegnere il motore. Chiudere i finestrini e spegnere il condizionatore/ventilatore;
- 2) chiudere porte e finestre sigillandole quanto più possibile. Recarsi nelle zone più interne;
- 3) sintonizzarsi sulle emittenti radiotelevisive locali, attuare istruzioni via via diramate e seguire l'evolversi dell'emergenza, fino alla comunicazione di cessato allarme;
- 4) spegnere i sistemi di riscaldamento o condizionamento e le fiamme libere; interrompere l'erogazione del gas, non fumare, non accendere fuochi, evitare scintille;
- 5) non usare telefoni fissi o cellulari se non per comunicazioni di soccorso; è consigliabile gestire la comunicazione attraverso i sistemi di messaggeria istantanea, che consumano poca banda, tenendo conto delle esigenze straordinarie di linee libere per i soccorritori;
- 6) evitare di uscire per prelevare i familiari presso gli istituti scolastici od i luoghi di lavoro o di svago fino alla cessazione dell'allarme; tener conto che presso ciascuna struttura il personale addetto provvederà alla tutela degli occupanti;
- 7) tenere conto delle esigenze di viabilità per i soccorsi.

8.1.2. Organizzazione del sistema di comunicazione

La gestione della comunicazione avviene con le seguenti modalità e nei sotto descritti ambienti della Prefettura:

- Sala Riunioni del Prefetto, per gli incontri con i soli vertici della struttura decisionale e per eventuali riunioni ristrette;
- Sala operativa della Prefettura, nella quale sono presenti le Amministrazioni e gli Enti che partecipano alla gestione della crisi, dove si ricevono e si scambiano, anche in modalità videoconferenza con apparato microfonic e altoparlanti, le informazioni provenienti dall'esterno e si elaborano le strategie e le decisioni tecniche necessarie al conseguimento dello scopo. Tale sala decisionale principale avrà a disposizione un router WiFi per il collegamento dei pc portatili



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

dei singoli partecipanti al tavolo, il cui accesso alla rete sarà garantito dai responsabili del servizio in Prefettura;

- Sala Stampa, coordinata dall'Ufficio Stampa della Prefettura, nell'ambito della quale si elaborano le strategie di comunicazione ai cittadini, si reagisce secondo necessità alle sollecitazioni dei "media", si predispongono comunicati e si organizzano conferenze stampa del Prefetto o dei partecipanti al processo decisionale, si tengono i contatti con le analoghe strutture centrali (Ministero dell'Interno, Presidenza del Consiglio);
- Sala Comunicazioni, dove si attestano gli apparati di comunicazione delle Amministrazioni ed Enti presenti per colloquiare direttamente con i Centri operativi locali e centrali;
- Cabina di regia per la videoconferenza, in funzione della necessità di collegarsi, ad esempio, con la Centrale di Allarme DC75, con il Centro Operativo Nazionale dei Vigili del Fuoco al Viminale, oppure con i mezzi mobili satellitari dei Vigili del Fuoco della Direzione Regionale;
- Una o più sale riunioni ristrette per i partecipanti al processo decisionale o per gruppi di lavoro ad hoc;
- Sala logistica con fotocopiatrici, scanner, stampanti di rete.

Per le eventuali riunioni in videoconferenza verranno utilizzate esclusivamente piattaforme informatiche autorizzate a livello ministeriale e conformi alle prescrizioni di sicurezza richieste.

L'attività di comunicazione sarà strutturata su due diversi gruppi di lavoro:

- a) Comunicazioni alla popolazione;
- b) Rapporti con i media, con un unico responsabile, con il compito di colloquiare strettamente con i tavoli decisionali per rappresentare la situazione, trarre informazioni, ricevere indicazioni.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

9.0 MODELLI OPERATIVI

9.1 Comunicazione di soccorso - Gestione della segnalazione

Ai fini di una pronta ed efficace risposta operativa, risulta particolarmente importante gestire correttamente, dalla sala operativa che riceve la chiamata di soccorso (112, 113, 115, 117, 118), la segnalazione d'allarme di ogni possibile minaccia o attentato terroristico mediante l'acquisizione, l'analisi e lo scambio delle seguenti informazioni:

- ***check-list delle informazioni che devono essere possibilmente acquisite da chi riceve la chiamata di soccorso;***
- ***indicazioni e consigli da fornire al richiedente l'intervento di soccorso;***
- ***possibili indicatori degli eventi ai fini di una preventiva determinazione dello scenario di riferimento per l'intervento di soccorso.***

L'operatore di sala operativa rappresenta infatti la prima opportunità per riconoscere che si è in presenza di un evento N.B.C.R.

Egli dovrà quindi diramare alla operativa dei Vigili del Fuoco le notizie circa il tipo di incidente, al fine di renderli operativi nella potenziale minaccia e di metterli in condizione di adottare le misure precauzionali del caso.



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

Check-list delle informazioni che devono essere possibilmente acquisite da chi riceve la chiamata di soccorso per ipotizzare con buona probabilità le caratteristiche dello scenario

DATA..... - ORA di ricezione della telefonata

a

INTERVENTO NUMERO

RICHIEDENTE (cognome e nome)

INDIRIZZO

COMUNE

DATA..... - ORA DELL'INCIDENTE

TEMPO STIMATO TRASCORSO NELL'AREA SOSPETTA

DISTANZA dal PUNTO DELL'IMPATTO o DELL'INCIDENTE

MOTIVI DELLA CHIAMATA :

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Persone che si sentono male | <input type="checkbox"/> Vegetazione scolorita / morta |
| <input type="checkbox"/> Persone morte/agonizzanti | <input type="checkbox"/> Nubi / Dispersioni di liquidi nebulizzati o vapori |
| <input type="checkbox"/> Odori anomali | <input type="checkbox"/> Gocciolamenti anomali di liquidi |
| <input type="checkbox"/> Animali o uccelli morti/che si sentono male/agonizzanti | <input type="checkbox"/> Sibili / rumori strani |
| <input type="checkbox"/> E' stato notato qualcuno che indossava indumenti protettivi (maschere, guanti, tute chimiche) | |
| <input type="checkbox"/> Altro : _____ | |

AMBIENTE DESCRIZIONE.....

.....

al CHIUSO (CONFINATO)

all'APERTO

DATI METEOROLOGICI:

- | | | | |
|-----------------------------------|---------------------------------------|---------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> Sereno | <input type="checkbox"/> Piovoso | <input type="checkbox"/> Nevoso | <input type="checkbox"/> Polveroso |
| <input type="checkbox"/> Nuvoloso | <input type="checkbox"/> Nebbioso | <input type="checkbox"/> Velato | <input type="checkbox"/> Brezza leggera |
| <input type="checkbox"/> Ventoso | <input type="checkbox"/> Altro: _____ | | |

TEMPERATURA :

- | | | | |
|--------------------------------------|--------------------------------|--|---------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Molto caldo | <input type="checkbox"/> Caldo | <input type="checkbox"/> Fresco/moderato | <input type="checkbox"/> Freddo |
| Temperatura stimata : _____ °C | | | |



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

ALL'APERTO

DESCRIZIONE DEL TERRENO :

- Pianeggiante Isolato Alberi sparsi Spiaggia
 Colline Urbano Macchia mediterranea Fiume
 Montagne Periferia Bosco Lago
 Altro: _____

EMISSIONI VISIBILI

- Fumo Foschia / nebbia nessuna

ESPLOSIONI

- Nessuna In aria A terra
 In edifici / strutture Sotterranea

Descrizione del luogo : _____

MATERIALI / CONGEGNI /ATTREZZATURE RITROVATI

- Bombe Munizioni Attrezzature improvvisate
 Veicoli _____ Nessuna
 Altro : _____

Descrizione del contenitore (dimensioni / misure) : _____

FORZE DELL'ORDINE PRESENTI

In caso di ripetizioni di segnalazioni, annotare in sequenza le persone richiedenti:

COGNOME	NOME	DOMICILIO	telefono	è persona coinvolta ?	RECAPITO TELEFONICO di PARENTI
				<input type="checkbox"/> SI- <input type="checkbox"/> NO	
				<input type="checkbox"/> SI - <input type="checkbox"/> NO	



Prefettura di L'Aquila- Ufficio Territoriale del Governo

NOTE

1. Le Strutture Operative (A.S.L., Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco) nell'applicazione delle procedure previste in allegato C, rispetteranno il proprio piano specifico.
2. Il presente piano sarà riesaminato in relazione a sopravvenute esigenze, e verrà rivisto con cadenza biennale.
3. Il presente piano non prende in considerazione eventi di tipo N.

COLLEGATI

1. Piano di Difesa Nazionale (Settore Sanitario) – Procedura attivazione S.N.A.
2. Procedure Nazionali per il trasporto di pazienti in alto biocontenimento.
3. Elenco siti sensibili della provincia (documento separato e classificato "riservato").
4. Cartografia.